

GIOVANNI RADOSSI - ANTONIO PAULETICH

LE CHIESE DI ROVIGNO E DEL SUO TERRITORIO

di ANTONIO ANGELINI

con note ed aggiunte

INTRODUZIONE

Nel 1927, Bernardo Benussi pubblicava con il titolo *Le chiese di Rovigno*,¹ il manoscritto del canonico Tommaso Caenazzo, roviginese, noto studioso di storia patria,² al quale, di recente, la sua città natale ha intestato anche una via. Codesto benemerito ricercatore dedicò buona parte del suo tempo libero dai doveri del suo ufficio, a raccogliere memorie storiche di Rovigno e, naturalmente, più si occupò di quelle che si riferivano a cose ecclesiastiche.

Nato nel 1819, studiò nel Seminario patriarcale della B.V. della Salute di Venezia, e teologia nel Seminario centrale di Gorizia; fu ordinato sacerdote nel 1845 e nominato «cooperatore parrocchiale» nel 1848, canonico nel 1858. Morì, nella sua città natale, nel 1901.

Curò con evidente e scrupolosa cura e pazienza le notizie che riguardavano il suo campo d'interesse, confrontandole e vagliandole tra loro, ed apponendovi centinaia di annotazioni; attinse in particolare all'archivio capitolare della Collegiata di Rovigno,³ che rappresenta anche oggi una fonte inestinguibile di documenti e dati che attendono ancora una ricerca sistematica e seria. Da tutta codesta mole di materiale, scegliendo con paziente cura «il buono ed il meglio», compilò un volume di 304 pagine che lasciò manoscritto, ed alla sua morte legò all'archivio capitolare della Collegiata.⁴

Nel dare alle stampe la parte del manoscritto che si riferisce alle memorie sulle chiese e conventi di Rovigno, il Benussi annota di aver omesso quei documenti che il Caenazzo aveva già stampato altrove, oppure che erano nel Codice diplomatico istriano del Kandler, aggiungendovi, inoltre, qualche nota o rettifica.

Il saggio del Caenazzo, che comprende ben 138 pagine stampate, è così articolato:

- I. Chiesa collegiata-parrocchiale
- II. Il Campanile
- III. I Cimiteri
- IV. Il Capitolo collegiale-curato
- V. Chiese figliali urbane esistenti

- VI. Chiese campestri esistenti
- VII. Chiese urbane non più esistenti
- VIII. Chiese campestri non più esistenti
- IX. Oratori privati
- X. Conventi
- XI. Confraternite e scuole.

Tuttavia, sono per noi di particolare interesse, in codesta sede, soltanto i capitoli V-VIII.

Nel capitolo V, *Chiese figiali urbane esistenti*, il Caenazzo descrive le seguenti: 1. S. Giuseppe - 2. S. Tomaso Apostolo - 3. La B.V. della Pietà - 4. La B.V. del Pianto o dei Sette Dolori, ossia Oratorio - 5. La B.V. della Salute - 6. S. Antonio di Padova - 7. Spirito Santo - 8. S. Antonio Abbate - 9. S. Giacomo Apostolo - 10. La SS. Trinità - 11. La B.V. delle Grazie - 12. S. Nicolò da Bari - 13. S. Carlo Borromeo - 14. S. Martino Vescovo - 15. S. Benedetto Abbate - 16. S. Barnaba Apostolo - 17. Santa Croce; nel VII, *Chiese urbane non più esistenti*, tratta di queste altre: 1. S. Michele Arc. - 2. S. Rocco - 3. S. Orsola - 4. S. Damiano - 5. SS. Salvatore - 6. S. Giovanni Battista - 7. B.V. della Neve, per un totale, quindi, di 24 edifici sacri.

Nel capitolo VI, *Chiese campestri esistenti*, il Caenazzo descrive le seguenti: 1. Madonna della Torre - 2. Madonna di Campo - 3. S. Nicolò di Cerisol - 4. S. Damiano di Palù - 5. La SS. Trinità - 6. Santi Giovanni e Paolo Mm. (S. Zuan di Polari) - 7. S. Brigida Vedova - 8. S. Gottardo Vescovo - 9. La B.V. della Concezione - 10. La B.V. del Carmelo - 11. S. Pelagio Martire - 12. S. Eufemia di Saline - 13. S. Felice Papa e Martire - 14. S. Cristoforo - 15. S. Tomaso Apostolo - 16. S. Cipriano Martire - 17. S. Francesco di Paola.

Nell'VIII capitolo, *Chiese campestri non più esistenti*, sono trattate: 1. S. Pietro Apostolo - 2. S. Lorenzo Martire - 3. Santi Vito e Modesto - 4. S. Giov. Evangelista di Valalta - 5. S. Bartolomeo Apostolo - 6. S. Proto Martire - 7. Santa Cecilia, per un totale di 24 monumenti sacri.

Complessivamente sono presentati 48 edifici sacri urbani ed extra-urbani, esistenti o meno, nel 1885, anno nel quale venne per l'appunto steso il manoscritto.

Ed ora, alcuni cenni descrittivi circa il testo dell'Angelini che qui pubblichiamo integralmente, con l'aggiunta di nostre note integrative o esplicative, di disegni, piante o fotografie. Il gruppo di manoscritti raccolto sotto la denominazione comune di «Opuscoli riguardanti materie indipendenti le une dalle altre»,⁵ al n.ro 6 registra il fascicolo *Cenni sopra le chiesette esistenti e crollate nella campagna di Rovigno* — del 1856, per un totale di 16 pagine manoscritte e di 18 chiesette presentate; al n.ro 7 è registrato, invece, il fascicolo *Cenni sopra le Chiesette esistenti e demolite in Città e nei suburbii di Rovigno* — sempre del 1856, per un totale di 37 fogli manoscritti e di 27 edifici sacri trattati (dei quali 22 urbani, 5 suburbani); pertanto il numero complessivo di monumenti svolto dall'Angelini ammonta a 45 unità, tre in meno, cioè,

di quelli trattati dal Caenazzo. Le cinque «suburbane» dell'Angelini, sono nel Caenazzo «campestri», eccezion fatta per la *Madonna delle Grazie* che nel secondo è considerata cittadina, anche perché all'epoca (1885) era praticamente già coinvolta nelle strutture dell'abitato, ciò che è logico concludere, se si pensa che i due testi sono «sfasati» nel tempo di ben trent'anni. Tra le chiese urbane non trattate dall'Angelini vi è soltanto quella di S. Rocco,⁶ né siamo riusciti a capire perché non l'abbia accolta nel suo elenco.⁷

Sono diciotto le chiese «campestri» nell'Angelini — esistenti o crollate — alle quali dobbiamo aggiungere le restanti quattro del gruppo «suburbane» (dopo aver incluso la *Madonna delle Grazie* nel precedente); due sono, pertanto, gli edifici in meno evidenziati dall'Angelini: la *B.V. del Carmelo*⁸ esistente, e quella di *Santa Cecilia*⁹ — «non più esistente». Tuttavia, non si tratta di svista o mancata «informazione»: difatti, la prima fu costruita appena nel 1877 (quindi posteriormente alla compilazione del manoscritto!), e la seconda fu considerata appartenente alla giurisdizione di Villa di Rovigno (*Rovinjsko Selo*).

Non è disutile ricordare, a questo punto, che dopo la stesura del manoscritto del Caenazzo, furono costruite — sino ai giorni nostri — altre sei chiese:

1. S. *Pelagio* (nuovo), costruita nel 1908, nell'ambito dell'Ospizio Marino della città,^{9a}

2. il *Redentore*, nel 1906,¹⁰

3. S. *Giovanni Bosco*,¹¹

4. S. *Giuseppe* (cappella),¹²

5. *Maria Ausiliatrice*,¹³

6. La *Chiesa cristiana-avventista*.¹⁴

Si è qui insistito a trattare in particolare, confrontandoli, i due testi del Caenazzo e dell'Angelini, soprattutto per un motivo: il canonico non accenna in alcun passo del suo manoscritto all'Angelini, al quale ha, con chiara evidenza, attinto abbondantemente; è probabile che tra i due non corresse molta simpatia.¹⁵ Sembra altresì strano che nemmeno il Benussi abbia fatto cenno alcuno all'Angelini, né per quanto concerne i suoi probabili rapporti con il Caenazzo, né per i richiami del suo testo. Infatti, un'attenta consultazione dei due scritti rivela facilmente la presenza di una serie di luoghi ripetuti, se non addirittura copiati di sana pianta.

Mentre lo scritto del Caenazzo è, in genere, più prolisso ma anche, tuttavia più ricco di particolari minori, quello dell'Angelini è prezioso per un complesso di notizie «uniche» riscontrabili soltanto in esso; il Caenazzo offre di regola le dimensioni dell'edificio (l'Angelini soltanto in via d'eccezione), mentre nell'altro autore ritroviamo una preziosissima documentazione topografica e toponomastica, anche perché nel secondo i nomi delle località sono dati di frequente nel dialetto rovinese, anche se nella versione «illustre».

* * *

Nelle note aggiuntive ed integrative, abbiamo cercato di offrire quegli elementi che ci sono sembrati utili a completare il quadro d'insieme sulla situazione del monumento così com'è oggi; avremmo voluto poter offrire un inventario più preciso dell'ubicazione dei singoli oggetti ricordati nella descrizione degli edifici sacri: purtroppo ci siamo riusciti soltanto in misura minore, per la mancanza di un'evidenza aggiornata, per cui rimandiamo il lettore, in parte, a servirsi dell'*Inventario degli oggetti d'arte*.¹⁶ Le fotografie o i disegni che illustrano il testo, possono parzialmente sopperire a codesta lacuna; non ci è sembrato inutile aggiungere anche la posizione tavolare degli edifici e quella patrimoniale (di proprietà), ricavate dagli Uffici del Catasto del Comune di Rovigno e dai Libri Tavolari del Tribunale Comunale di Rovigno, ai quali esprimiamo, anche in questa sede, il nostro ringraziamento per la collaborazione offertaci.

NOTE:

¹ B. BENUSSI (TOMASO CAENAZZO), *Le Chiese di Rovigno*, Padova 1930, in «Miscelanea di Storia Veneta», serie IV, vol. III.

² Ecco alcune, tra le più significative pubblicazioni di T. Caenazzo edite dalla Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, negli AMSI: *I Morlacchi nel territorio di Rovigno*, v. I, p. 128, Parenzo 1885; *Del prodigioso approdo del Corpo di S. Eufemia in Rovigno*, v. I, p. 365, Parenzo 1885; *Origine e progresso di alcuni Istituti di beneficenza in Rovigno*, v. II, p. 184, Parenzo 1886.

³ Purtroppo ci mancano i documenti originali anteriori al sec. XVI poiché tutte le carte ed i libri del Capitolo andarono perduti in seguito a naufragio, nel golfo, del can. Dom. Devescovi il 30 nov. 1568 al ritorno da Venezia ove s'era portato per sostenere una causa del Capitolo. Perciò il Libro Capitolare delle spese comincia col 1534, dei battesimi col 1560, dei matrimoni col 1564 e dei morti col 1553.

⁴ Al lungo titolo «Memorie sopra la Chiesa collegiata parrocchiale di Rovigno, il Campanile, il Capitolo collegiale, Le Chiese figliali ed i Conventi», prepone le parole di Dante «Poiché la carità del natio loco / Mi strinse, radunai le frondi sparte» (1885). Eccone il contenuto, come indicato da B. Benussi (*op. cit.*): «Da pag. 5-21 trovansi tutte le notizie che il can. Caenazzo poté raccogliere intorno ai 37 Prepositi che ressero la Collegiata di Rovigno dal 1183 in poi. Simile raccolta l'aveva tentata dapprima il can. Oliviero Dott. Costantini, che l'aveva condotta sino al 1745; altre notizie vi aggiunse don Antonio Sponza fino al 1615; molte però erano le inesattezze e le lacune nell'una e nell'altra di queste compilazioni.

«A togliere le prime, a riempire le seconde provvide l'Autore del manoscritto.

«Segue la Serie cronologica dei Canonici (pag. 23-67) incominciando coll'anno 1400. Ne sono ricordati 127. Quindi abbiamo la Serie dei Sacerdoti semplici (pag. 71-87) dal 1323 e quella dei Frati rovinigesi (pag. 91-103), dei quali 6 appartengono al sec. XV, 25 al XVI, 20 al XVII, 31 al XVIII, e 22 al XIX. Fra questi ebbero fama fra Sebastiano Schiavone (morto il 1505) laico olivetano nel monastero dell'isola di S. Andrea in Venezia, celebre intarsiatore; fra Paolo Pelizzari (a. 1615-78) Minore osservante in S. Andrea di Rovigno, che coperse le più alte cariche nel suo Ordine; e fra Gian Domenico dei Minori riformati di Rovigno (a. 1734-1819) morto in concetto di santità.

«Il volume continua da pag. 107-224 colle Memorie sulle Chiese e Conventi di Rovigno che qui vengono date alle stampe. Non meno interessanti sono le altre memorie cronologiche ecclesiastiche dal 1420 al 29 giugno 1884 (pag. 215-284), i Brevi cenni sul Castello di Rovigno antico (pag. 291-368). L'ultimo articolo «Origine e progresso di alcuni Istituti di beneficenza in Rovigno», contenuto nel detto volume (pag. 371-382) fu già pubblicato, come si disse, negli Atti e Memorie.

«Chiude il volume un'appendice sull'origine di alcune famiglie di Rovigno e loro soprannomi dal 1340 al 1724.»

⁵ Cfr. G. RADOSSI - A. PAULETICH, *Compendio di alcune cronache di Rovigno di A. Angelini*, in ATTI del CRS, vol. VI, pp. 245-374, Rovigno 1975-76; la raccolta consta di 18 fascicoli, buona parte dei quali sono stati pubblicati dai medesimi autori nei voll. VII (1977) ed VIII (1978) degli Atti del CRS.

⁶ Cfr. CAENAZZO T., *op. cit.*, pp. 106-107: «Nel Catalogo delle Chiese in un antico manoscritto si legge: *La Chiesa e Scuola di S. Rocco istituita il 16 aprile 1491*, a pochi passi dalla Collegiata, ma desolata, fuori verso ovest, fu demolita perché tutta rovinosa, con l'autorità dei Superiori nella circostanza della ricostruzione della nuova Chiesa Collegiata, e adeguata al suolo nel 1725; il suo altare fu trasportato nella Chiesa maggiore.

«Abbiamo una piccola pergamena che doveva essere stata riposta nella mensa del-

l'altare, in cui si legge: 1482, 21 gennaio. Nicolò Franco Vescovo di Parenzo consacrò l'altare di S. Rocco e di S. Cristoforo nella Chiesa dedicata ai detti Santi. Non havvi memoria alcuna che accenni altra Chiesa o urbana o campestre dedicata a questo Santo, per il che a questa sola convien attribuire quella surriferita pergamena.»

⁷ Nel manoscritto originale dell'Angelini, dopo S. Michiele è stato, evidentemente, tagliato un foglio; potrebbe essersi trattato di quello relativo a detta chiesa.

⁸ «A breve distanza dalla suddetta chiesuola, havvi la nuova dedicata alla B.V. del Carmelo, abbastanza elegante e spaziosa, tutta di pietre quadre, con sola la mensa dell'altare con gradino, e nel mezzo un quadro coll'immagine in oleografia della B.V. del Carmine fra quattro candelabri e due vasi di palme. Fu eretta nel 1877 a tutte sue spese dal sig. Dott. Antonio Quarantotto fu Giuseppe avvocato. Nel mezzo fece costruire un avello per se ed i suoi, e fissò per dotazione e manutenzione il terreno attiguo olivato. Nel maggio 1878 fu benedetta dal Rev. Preposito D. Luigi Medelin.» (T. CAENAZZO, *op. cit.*, p. 96). Ubicata sulla part. cat. n.ro 2333, p.t. 1122 proprietà di Giovanni Quarantotto fu Giuseppe, di Lorenzetto Caterina (nata Quarantotto), di Giuseppe Benedetti fu Andrea, di Angela contessa Montereale (moglie di P. Benedetti), dell'Associazione Salesiana di Rovigno e del Comune di Rovigno.



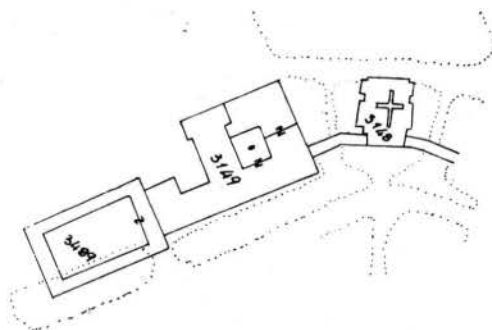
Madonna del Carmelo
(disegno di Egidio Budicin)

⁹ «A quattro miglia circa da Rovigno, e quasi uno dalla Villa, giacciono le rovine di questa Chiesa. Dalla sua costruzione, eguale a quella di S. Cristoforo con arcate oblunghe e pilastrini nell'esterno delle mura, si può congetturare opera del sec. XIII. Al presente non esistono che i soli muri, coll'area di circa 80 Kl.q. Non aveva Scuola e quindi mal conservata andò in rovina; ma fu recuperata la Pala dipinta su tavola coll'immagine di S. Cecilia, S. Eufemia, e S. Giustina di rozza pittura. Questa fu conservata dal 1759 nella nostra Chiesa Collegiata, appesa al muro presso la porta della Sagrestia verso l'altare del Carmine fino al 1841 in cui gli abitanti della Villa di Rovigno la reclamarono dimostrando diritto, per essere stata quella Chiesa nel loro territorio entro i confini stabiliti allora dalla terminazione del N.U. Gentil Contarini 1526. Consegnata, la collocarono nella loro Chiesa parrocchiale.» (T. CAENAZZO, *op. cit.*, p. 118); oggi è ridotta ad ammasso di rovine; ubicata sulla part. cat. 2552, è proprietà del Comune di Rovigno (già «Confraternite localizzate del Comune di Rovigno»).



Santa Cecilia
(disegno di Egidio Budicin)

^{9a} Ubicata sulla p.c. n.ro 3148, p.t. 5417, di proprietà dell'Ospedale di Rovigno; occupa una superficie di 504 m².

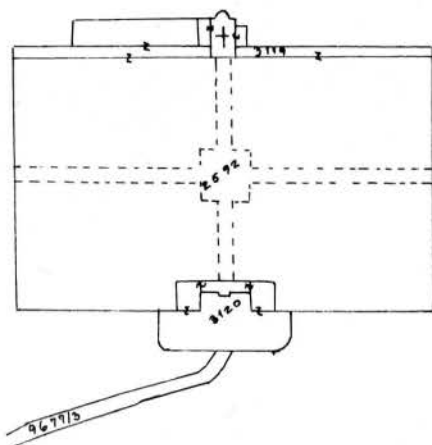


¹⁰ «25 novembre 1906 — fu inaugurata e benedetta la chiesetta mortuaria del Cimitero nuovo delle *Laste*, dedicandola e portando il nome del *Redentore*». (ANTONIO SEGARIOL, *Cronache di Rovigno - notizie e fatti notabili dal 1888 in poi*, manoscritto di proprietà del Museo Civico di Rovigno); ubicata sulla p.c. n.ro 3119.

Questa l'iscrizione sulla pietra tombale posta sull'ingresso del tempietto:

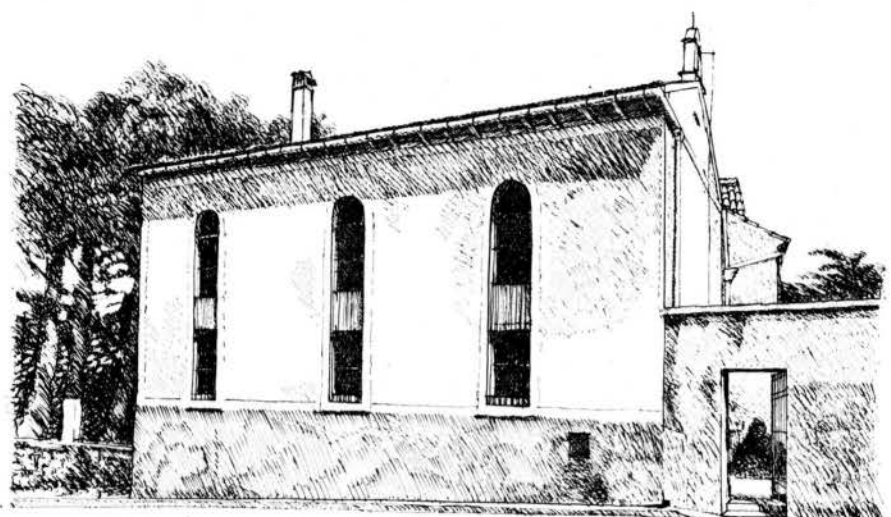
HEIC
RESURECTIONEM MORTUORUM
EXPECTANT
SACERDOTES ET REGULARES
RUBINENSES
PRECES VIVORUM
POSTULANTES

Per primo vi fu sepolto il can. Antonio Rocco, nel 1902.



¹¹ L'edificio era ancora una *casetta* il 30 novembre 1912, quando fu acquistata dai Salesiani; fu presumibilmente trasformata in chiesetta tra il 1913 ed il 1916; oggi è officiata ed adibita ad aula di dottrina; fu restaurata nel 1939; modificata nell'interno e restaurata nel 1979; costruita sulla p.c. 2371/1 (attuale via M. Benussi-Cio), p.t. 4407, proprietà della «Mensa Vescovile di Parenzo».





San Giovanni Bosco
(disegno di Egidio Budicin)

¹² Si trovava al primo piano dell'Asilo infantile delle «Suore della Provvidenza» che operò a Rovigno sin dal 1882; dal 1947, con l'estinzione dell'asilo (unitamente a tutto l'edificio), fu trasformata in aula scolastica.

¹³ Detta anche «Oratorio Salesiano», consacrata attorno agli anni 1920-22, adattando una palestra; si trovava nell'ex complesso salesiano di Rovigno; dal 1948, con aggiunte e modifiche, fu adibita ad edificio scolastico. Ubicata sulla p.c. n.ro 3294, p.t. 5863, proprietà del Comune di Rovigno.

¹⁴ Inaugurata nel 1963, si trova al secondo piano della casa *S. Damiano* (ora P.zza Matteotti, 4); proprietà di detta chiesa; ubicata sulla p.c. n.ro 956, p.t. 4690.

¹⁵ Cfr. T. CAENAZZO, *op. cit.*, p. 111; idem cfr. la nostra nota alla chiesa di *S. Giovanni Battista*, del manoscritto Angelini.

¹⁶ Ministero Cultura Nazionale, *Inventario degli oggetti d'arte d'Italia*, vol. V, «Provincia di Pola», Libreria dello Stato, Roma 1935.

ANTONIO ANGELINI

CENNI
SOPRA LE CHIESETTE
ESISTENTI E DEMOLITE
IN CITTA E NEI SUBURBII
DI ROVIGNO

1856

CHIESETTE IN CITTA

1. SS. COSMA E DAMIANO

Nel mezzo della Piazzetta detta di *S. Damiano* esisteva la Chiesetta dedicata ai santi Cosma e Damiano chiamata però *S. Damian*, di ragion del Comune e diretta da un Cittadino con titolo di Abbà.

Costruita l'anno 1456 sotto il veneto Podestà Lodovico Morosini, fu atterrata l'anno 1810 sotto il governo francese. Peraltro ignoravasi l'epoca dell'erezione sino l'anno 1854, quando in luglio dell'anno stesso, fatto io avvertito, che la soglia inferiore della porta del Caffè Salata, poco discosto dalla indicata Piazzetta, conteneva una iscrizione, e che quella soglia era stata l'architrave della porta della sunominata Chiesetta, feci rimuovere il gradino che la celava, ed ho potuto rilevare le seguenti parole.

NO CCCC LVI° INDICDE IIII DIE XXVIII APRILIS
(TPRE SPECTABILS
AC ONOBI VRI DNI L //// CCII MAVROCENO PRO ILL. ET
(EXCIS DD VENETLARV
DIGNIS POTESTATIS TERE RVBINI FABRICATA FVIT
(HEC ECCLESIA.

Sebbene mancano, perché rose dal tempo, le prime lettere, pure devesi ritenere quelle mancanti il principio del millenio, anche per opinione del chiarissimo dottor Kandler di Trieste, il quale, confrontando l'indicazione, e il dominio veneto, concorre a stabilire appunto l'epoca 1456; osservando in aggiunta, essere singolare la forma angolare della C; forma, che si trova nei monumenti istriani e veneti del XII secolo, radamente più tardi; e quindi, comparendo in lapida del secolo XV, doversi ritenere siccome singolarità, ed essere poi strana la forma della C in corsivo.

Stante questa scoperta, cade la tradizione, che Papa Alessandro III, recandosi incognito a Venezia l'anno 1177, procedendo da Valle, ove avrebbe fatto sosta in quel Monastero di S.a Maria, avesse celebrato messa in questa Chiesetta; mentre se vero il fatto, riguarderebbe allora non questo *S. Damiano* in città, ma *S. Damiano* in campagna, nel sito denominato *Palù*: Chiesetta presso Valle da terra, e non lontana dal mare.

In questa Chiesetta, dei SS. Cosma e Damiano in Città si battezzavano le creature dei Podestà veneti; e devesi ritenere, ch'eziandio si seppellissero bambini: poiché nel selciare di nuovo la Piazzetta l'anno 1840, si rinvennero nel sito, ov'era la Chiesetta, molti ossi di piccole creature. Questa Chiesetta era settagona, e con tre porte; due delle quali laterali. Nella Pala sotto i piedi della Madonna era scritto:

Fu fatto in tempo
A.P. Del N.H. e Agostini A.C.
Dolfin Digma
Podestà di Rovigno

E questo Podestà era qui l'anno 1717. Non so poi cosa significano le iniziali ai lati della iscrizione: la quale parlando in genere mascolino, non può essere relativa che all'altare, il quale sarà stato in allora rinnovato.

Mi ricordo, che sopra la cupola di questa Chiesetta cresceva un grande rosajo, visitato ogn'anno in primavera dalle api.

In questa Chiesetta si radunò li 29 settembre 1732 il Capitolo della Scuola di S. Michele, ove addottò la parte di annuire alla ricerca dei Procuratori della fabbrica della nuova Collegiata, di atterrare cioè la Chiesetta del detto Arcangelo, minacciante già d'altronde ruina posta sul monte di S.a Euffemia, tra la suddetta Collegiata allora in lavoro, e l'opposto muricciuolo vers'ostro; e di trasportar l'altare in quella e nel sito ov'è presentemente, non senza però prima dimandare il consenso, che fu dato l'anno dopo, sì del Vescovo diocesano, che della politica superior Carica di Capodistria.

NOTA:

L'iscrizione dell'architrave riportata dal Caenazzo è diversa: «MCCCCLVI. indictione IIII die 28 aprilis / tempore spectabilis ac onorabilis viri dni L. / ci IIII Mauroceno pro ill. et excl dd / digni potestatis terre Rubini fabricata / Venetiarum fuit hecclesia.» Parecchi sono i particolari riferiti dall'Angelini e mancanti nel Caenazzo, nonostante quest'ultimo abbondi di dati relativi al modo come era costruita, alla sua demolizione, ecc. (cfr. T. Caenazzo, op. cit., pagg. 107-110). L'edificio si trovava al centro dell'omonima antica piazza, oggi «Matteotti».

2. SAN BENEDETTO

Nel mezzo d'un Piazzale di S. Benedetto Abate è questa Chiesetta, che dà il nome anche alla Contrada, che da quella della *Crociera dei Frati* mena *Sotto i Volti*, e alla *Porta*, che chiamansi pure e gli uni e l'altra di S. Benedetto.

Questa Chiesetta, di ragion del Comune, è di epoca antica ed ignota. Una volta (e mi ricordo io pure) si levava da questi Frati Riformati ogni domenica dopo pranzo il Crocefisso di questa Chiesetta, e processionalmente si arrivava in Piazza del Porto, ossia Rivagrande, ora marcata *Piazza della Riva*: e là sopra un Pulpito portabile il Frate predicava al popolo. Poi ritornavasi nello stesso modo a riporre il Crocefisso. Tale uso cessò sotto i francesi.

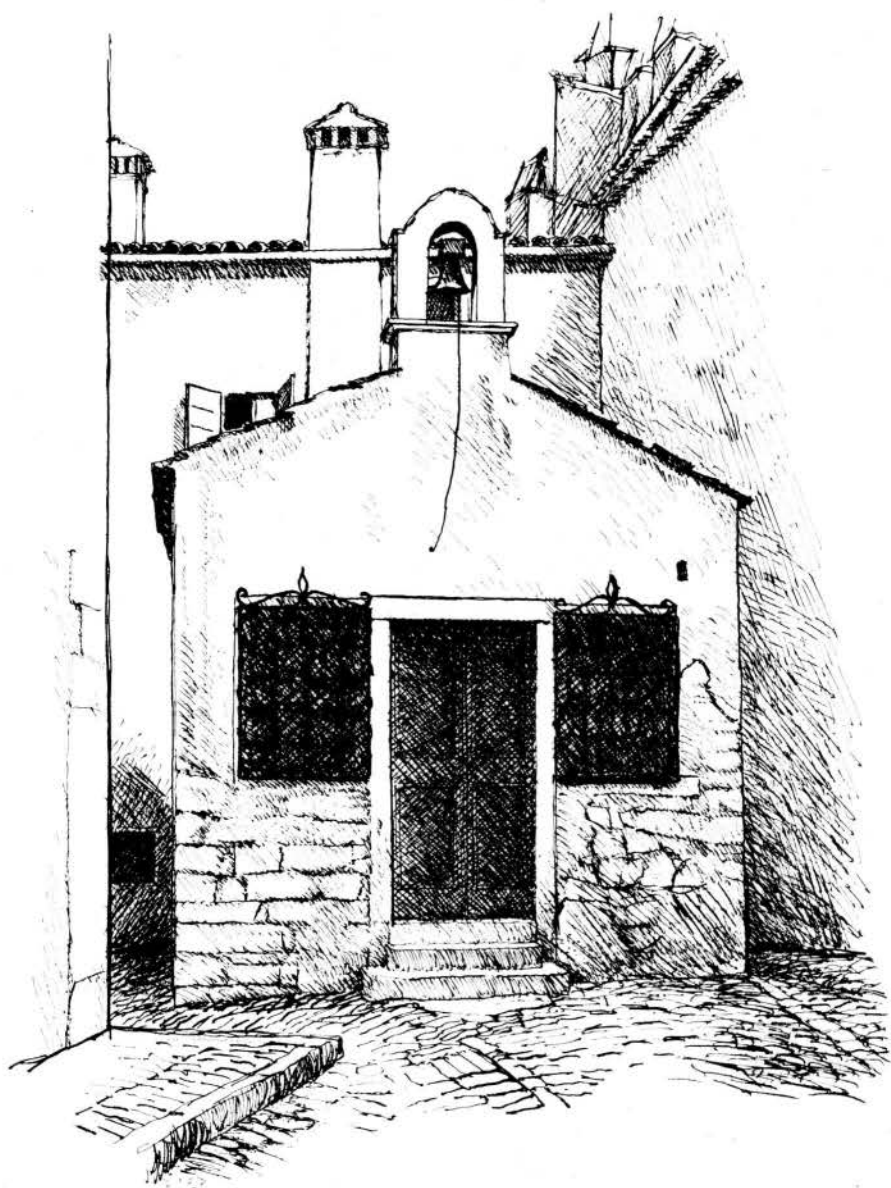
Questa Chiesetta, ha la porta fra due finestre con ferriata, l'altare di legno con pala; e questa ha pure altra tela con figure che copre parte della parete in cornu evangelii. La facciata di prospetto è sormontata dal campaniletto con piccola campana, come tutti gli altri prospetti delle altre Chiesette.

NOTA:

Nel Caenazzo, si trovano indicazioni circa la probabile data di erezione della chiesa ed altri particolari sulla «storia» del monumento (cfr. T. Caenazzo, op. cit., pagg. 81-82). Oggi, l'edificio, anche se solido e ben conservato (ha subito parecchi interventi al tetto), è in via di ulteriore restauro; officiata in ricorrenza. Ubicata sulla p.c. 1171, p.t. 2677, di proprietà del Museo Civico di Rovigno.



S. Benedetto



San Benedetto
(disegno di Egidio Budicin)

3. SAN BARNABA

La Chiesetta di S. Barnaba Appostolo, di ragione del Comune, è collocata in un Piazzaleto della Contrada di questo nome ch'è quel tratto di caseggiati tra la *Porta* di S. Benedetto, e quella di *S.a Croce*.

Non si sa quando fabbricata, ma perché appiedi della Pala è uno stemma simile a quello che col 1592 si vede appiedi di quella di *S.a Croce*, e il quale stemma è del Podestà Francesco Baffo, si deve ritenere che al tempo di questo Podestà, cioè l'anno 1592, fosse fabbricata.

Non evvi cosa da rimarcare in questa Chiesetta: non l'altare, ch'è di legno, non le figure della Pala, che sono come tutte le altre delle altre Chiesette di nessun pregio. Soltanto in essa evvi sepolto Matteo Cherin qm. Antonio detto Costiera, pescatore: uno dei Capi della sommossa popolare contro i civili del 1809. Fu egli però, che dalla fissata strage di questi distolse i suoi compagni e perciò in seguito fu bene visto dai civili. Ebbe in compenso dell'attaccamento alla Casa d'Austria della persecuzione francese, la Medaglia d'oro con occhiello e nastro. Morì l'anno 1845, vecchio, e in buona fortuna.

Questa Chiesetta ha due porte: quella di prospetto, stanteché questo è quasi a ridosso delle case, si tiene sempre chiusa; alla laterale si ascende per una piccola gradinata con poggiuoli di ferro. Nella medesima evvi la *Via Crucis*.

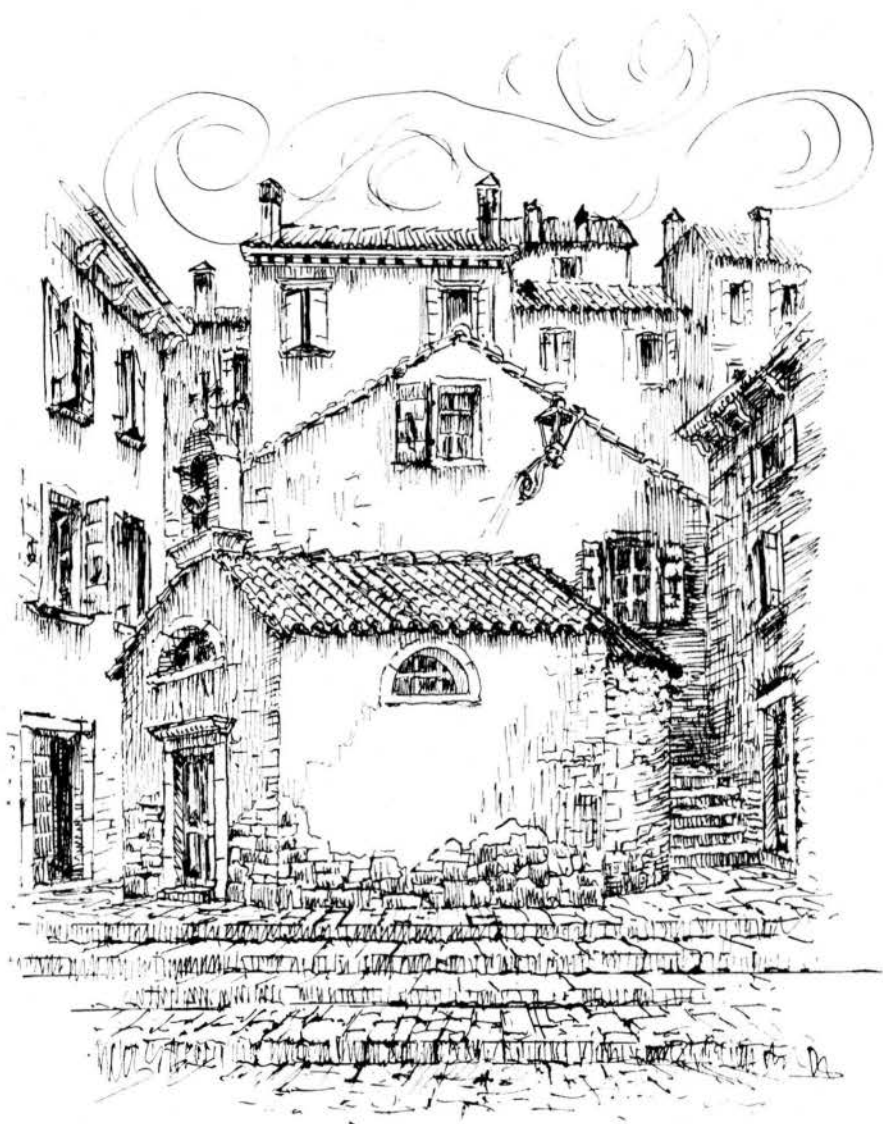
Il giorno di questo santo Appostolo (11 giugno) il Capitolo dei Signori Canonici si porta a celebrare una messa cantata in questa Chiesetta, dietro invito degli eredi del Cherin.

NOTA:

La chiesa è oggi inesistente, poiché demolita il 27 agosto 1938; ambedue i testi, invece, la riportano — com'è logico — ancora esistente. Circa la sua data di costruzione, v'è disparità di opinione tra i due autori; difatti, mentre il nostro la lega al podestà veneto di Rovigno Francesco Baffo (1592), il can. Caenazzo, invece, propone la data del 1492, sotto il governo del podestà Mattio Baffo (vedi anche B. Benussi, Storia documentata di Rovigno, Rovigno 1888, pag. 332). I particolari descrittivi dei due testi, sono diversi gli uni dagli altri (cfr. T. Caenazzo, op. cit., pagg. 82-83). Era situata sul primo spiazzo dell'attuale via della Marina Jugoslava, ex «S. Croce», sulla p.c. 1199, p.t. 2677, ed era proprietà del Comune di Rovigno.



S. Barnaba



San Barnaba
(ricostruzione di Toni Macchi)

4. SANTA CROCE

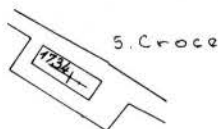
È la Chiesetta di S.a Croce di ragione anche questa del Comune, tra la Porta di questo nome, e la Puntolina: e questo tratto di caseggiati si chiama eziandio contrada di S.a Croce.

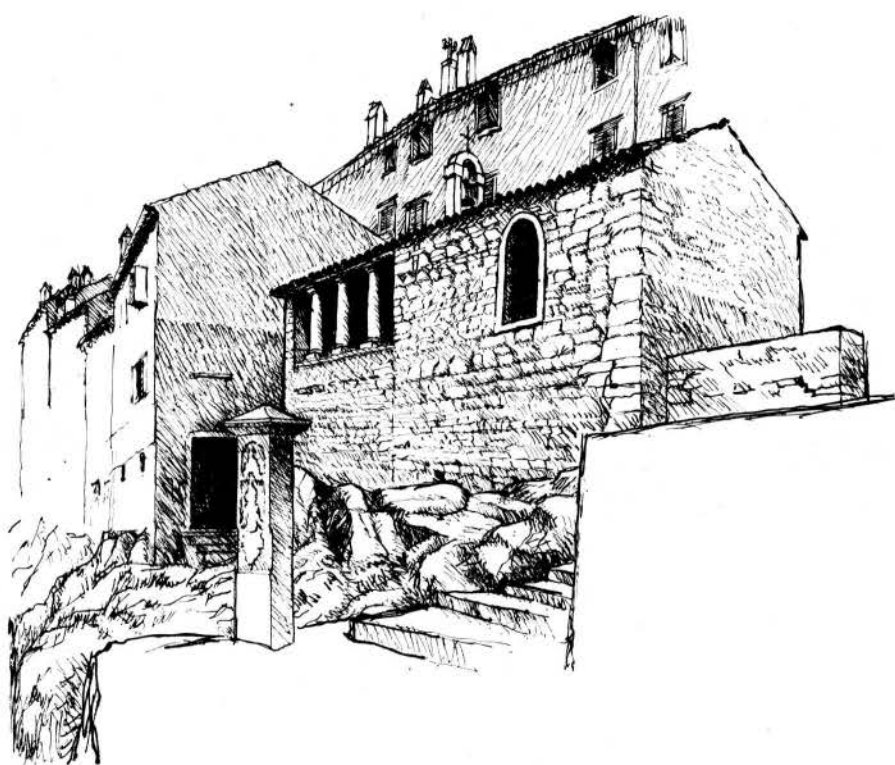
Fu fabbricata alla marina con la sua loggia murata dalla parte di terra, l'anno 1592, sotto il Podestà veneto Francesco Baffo, come rilevasi da questo millesimo diviso dal di lui stemma, scolpiti e l'uno e l'altro sull'architrave della porta della Chiesetta: ripetuto lo stemma appiedi della Pala, che rappresenta la *Deposizione dalla Croce*.

Lo stemma è un campo rotondo nel ventre d'un'aquila a due teste, diviso da fascia orizzontale.

NOTA:

Si leggano le interessanti notizie riportate dal Caenazzo circa la «tragica» sorte che si prospettava per la chiesetta negli anni settanta dello scorso secolo, quando «persona irreligiosa ne fece domanda al Comune manutentore, per convertirla, in un alla loggia, in magazzino.» La faccenda ebbe lieto fine grazie alla famiglia Pergolis (che abitava nell'edificio contiguo, dopo la gradinata che porta al mare e funge da divisorio, n.d.a.) «che dovette però acquistarsela con contratto di compravendita ad 8 dicembre 1875 coll'esborso di fior. 306.30», dopo che era stata «conservata e mantenuta da gran tempo dagli eredi Pergolis q. Giorgio q. Antonio (cfr. T. Caenazzo, op. cit., pagg. 83-84). Oggi è ben conservata ed officiata due volte all'anno in ricorrenza; il tetto e la loggia furono restaurati nel 1965 e nel 1975; la loggia ospita un piccolo lapidario, di proprietà del Museo Civico di Rovigno. Ubicata sulla p.c. 1734, p.t. 1955, è proprietà del Museo Civico di Rovigno.





Santa Croce
(disegno di Egidio Budicin)

5. SAN GIUSEPPE

La Chiesetta di S. Giuseppe Sposo di Maria è nel finir della Contrada Grisia, poco discosta dal Duomo, e viene chiamata comunem.e Sant'Iseppo. Una volta era di gius patronato della famiglia Caenazzo.

All'epoca della ricostruzione del Duomo, volevasi comprendere nella fabbrica questa Chiesetta, e collocar l'altar nel Duomo stesso, come venne compresa quella più prossima di Santa Orsola, ed atterrata l'altra di S. Michele. Ma in allora i Caenazzo si opposero. Di poi passò in gius patronato della famiglia Davanzo, e toccò in epoca recente al sig.r Giuseppe Davanzo qm. Angelo, uomo di non sano intelletto, che in quella operò delle illecite innovazioni; per lo che fu sospesa, e del patrono indispettito devastata: quindi sconsacrata, e chiusa.

Fabbricata l'anno 1673 da Cap.n Iseppo Caenazzo di Domenico, ha un bellissimo altare di legno intagliato e dorato, dirimpetto alla porta d'ingresso vers'ostro.

Alla sinistra dell'altare ed in lettere romane dorate era scritto:

D.O.M.
Joseph Caenacius Do:
Mci Filius Sacellum Hoc Æ-
Dificavit, Et Post Ejus Mortem
Filiis, Haeredibusq:
Suis Custodiendum Cura.vit
Ano Dni MDCLXXIII.

Fra la pala e l'altare in cornu evangelii:

Jo, Matio, Bravi, Dorator, Feci.
Venezia, O. Fato. Questa. Opera.

In cornu epistolae:

Jo. Capitan. Iseppo, Caenazzo, Feci.
Far. Per. Mia. Divozione. Ano 1673.

In mezzo delle due iscrizioni lo stemma Caenazzo simile ad altro in fine della Pala, cioè: due Catenacci incrociati con le iniziali ai lati I.C.

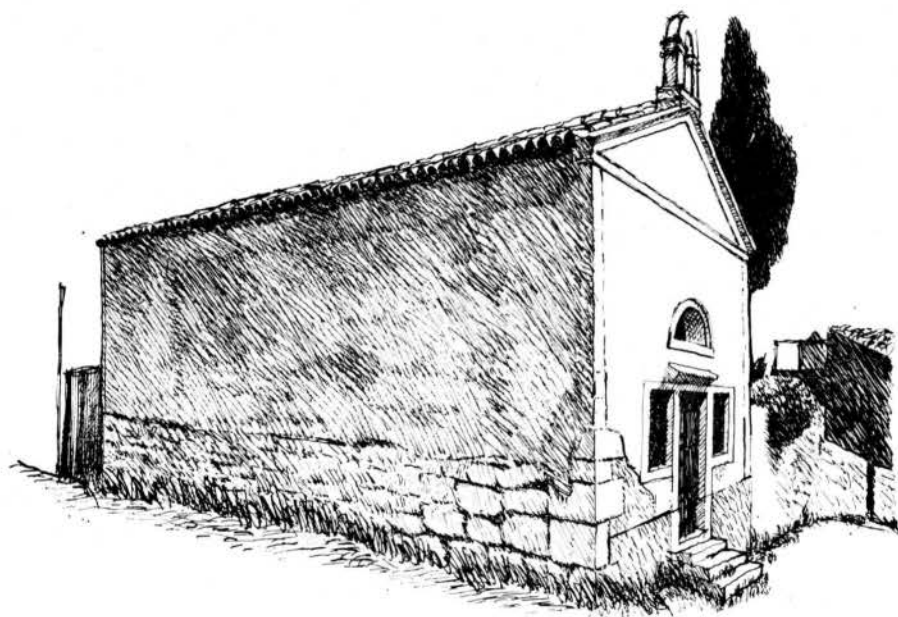
Nella stessa Chiesetta v'era eziandio un altro altare al muro laterale, dirimpetto ad un'altra porta (ora murata) verso ponente e del pari dorato. Questo altare era dedicato a S.t Antonio di Padova, di gius patronato della famiglia Bevilacqua, il qual era fatto qualche tempo prima del 1698. Dove per testamento 11 aprile dell'anno stesso del sacerdote Giuseppe Bevilacqua il suo erede, e poscia i di lui discendenti maschi e possessori dei beni di sua eredità, dovevano far celebrare settimanalmente una messa in perpetuo; e quest'obbligo si estinse nel sig.r Antonio Bevilacqua qm. Nicolò, morto da vari anni.

Ciò non pertanto la di lui sorella sig.a Margherita ved.a del Dott. Pier

Dom.co Spongia, mossa unicam.e da pio sentimento, supplicò ed ottenne dal Diocesano mons. Peteani, stante molti motivi, lo trasferimento, vita di lei durante, della celebrazione sì della messa settimanale in seguito, come delle molte arretrate, all'altare di S.t'Antonio di Padova esistente nella Chiesa di S. Francesco di questi Frati Riformati. La qual celebraz.e settimanale cessò colla morte della suddetta ved.a Spongia, avvenuta qualch'anno fa.

In questa Chiesetta di S. Giuseppe era solita a radunarsi la Confraternita di S. Francesco, detta dei *Battuti*, prima che ottenesse la Chiesetta di S. Tomaso in gius patronato l'anno 1777; e dopo se ne serviva a suo beneplacito, particolarmente nell'incontro di morti, e vi teneva il Cassone dei Misterj della Passione sino l'anno 1808. Dopo la qual epoca trasportò il sud.o Cassone, e si radunava in S. Tomaso.

19 mzo 1860. Oggi fu restituita al culto mediante i compatroni Davanzo, che bene la restaurarono.

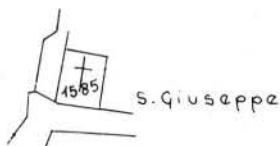


San Giuseppe
(disegno di Egidio Budicin)

NOTA:

L'iscrizione del 1673, posta alla sinistra dell'altare, è diversa nei due testi (cfr.); le altre due iscrizioni fra la pala e l'altare non sono riportate dal Caenazzo. Le notizie fornite circa questa chiesa dall'Angelini, risultano più doviziose ed interessanti (cfr. T. Caenazzo, op. cit., pagg. 60-61).

La pala dell'altare era stata rubata e danneggiata nel 1972, ma fu fortunatamente recuperata. L'edificio è in ottimo stato di conservazione, ma non vi si celebrano riti religiosi; di recente (1979) vi è stata apposta una porta in vetro e ferro («inferriata»), invece di quella originale in legno, rovinata dal tempo e dagli elementi. Aveva subito restauro parziale nel 1951 e nel 1978 (il tetto). Ubicata sulla p.c. 1585, p.t. 716, è proprietà della Chiesa parrocchiale collegiata di Rovigno, di Vianelli cap. Silvano fu Silvestro, di Vianelli Rubina (nata Brunetti) fu Lodovico, di Vianelli Silvio fu Mario e Rubina e del Comune di Rovigno.



6. LA MADONNA DI PIETÀ

La Chiesetta della Madonna di Pietà è in un piccolo Campiello, che s'intitola *Piano della Madonna*, e la quale dà anche il nome alla Contrada, che dal *Pian di Pozzo* va sino a questa Chiesetta.

È fabbricata attacco al vecchio Ospitale, in origine per ambo i sessi, e poscia per le sole povere donne, che furono traslocate in altro più comodo e salubre in Contrada Montalbano soltanto l'anno 1852. Chiesetta questa del *Patrimonio dei Poveri* fabbricata l'anno 1482 da Matteo Dotario qm. Andrea Castaldo della Madonna di Campo, da cui deriva il *Patrimonio* medesimo dei *Poveri*, sotto il Podestà veneto Girolamo Barbaro, ad oggetto precipuo, che i ricoverati nell'Ospitale potessero ascoltare la messa ogni domenica e festa di precetto dalle praticate gelosie di ferro, che veniva celebrata d'apposito Cappellano, salariato dall'Amministrazione del *Patrimonio* suddetto.

Il suo bell'altare di pietra di Orsara levigata, lavoro dell'altarista Giuseppe Mattiussi d'Udine, con due bellissime colonne di marmo verdebruno, o meglio verde di Porto, fu eretto dal Castaldo Antonio Angelini qm. Angelo, mio avo paterno, l'anno 1788, giusta le due iscrizioni, che sulla facciata di prospetto l'una riguardante l'epoca della Chiesetta, e l'altra sull'altare riguardante l'epoca di questo si leggono; ma l'antependio di vari marmi fu costruito l'anno 1733. La pilella poi per l'acqua benedetta è di marmo rossiccio, e il suo piedistallo dello stesso marmo è improntato dello stemma della patrizia veneta famiglia Dolfin, cioè — nello scudo tre dolfini orizzontali, uno sopra l'altro — che diede dei Podestà in varie epoche a questa Terra, negli anni cioè 1487, 1540-41, 1562-63, 1570, e 1717-18; per lo ché non si può precisare l'anno del lavoro di detta pilella. In questa Chiesetta fu sepolta senza iscriz.e la Sig.a Catterina nata Rismondo moglie di Cap.n Lod. Brunetti, morta li 20 lug.o 1802, la quale lasciò agli Ospitali due Cap.li liv.i di l.v. 300 l'uno.

Iscrizione sulla facciata, in pietra, ed in lettere romane:

HOC OP FACTVM EX
TIT IV TPRE SP DNI
HERONIMI BARBARO
HONOR POTESTATIS R
VBINI: M.MATEO.Q·AN
DREE DOTARII CASTALD
IONE SSE MRIE DE CAM
AD HONOR DEI OPORJ: ET
BEATE MRE VRGNS MISERE
ET BEATI LAVRENCII MAR
MCCCCLXXXII DIE VI
ME) X /// T.

Iscrizione sull'altare in lettere romane dorate:

ANT. ANGELINIO
ANG. F. TERT. GAST.
1788.

Pensava mio avo di rinnovar eziandio in marmo la statua di legno della Madonna, la quale, piangendo il morto figliuolo che tiene sopra le sue ginocchia, rappresenta piuttosto *la Madonna del Pianto*, anziché della *Misericordia*, cui fu la Chiesa dedicata, o della *Pietà* come si chiama. Ciocché peraltro potrebbe effettuarsi dagli attuali Amministratori del *Patrimonio dei Poveri*, facendo un gruppo di tre figure, come aveva ideato il suddetto Castaldo Angelini, che armonizzasse con l'altare, e che rappresentasse appunto la *Madonna della Misericordia*, cui fu dedicata questa Chiesetta come avverte la riportata iscrizione.

Del resto questa Madonna viene festeggiata addì 8 settembre, giorno della sua natività, con messa cantata dal Capitolo di questi sig.ri Canonici, e con dispensa ai poveri di 400 lire di pane bianco, e di 400 boccali di vino, per antichissima consuetudine in esecuzione di sconosciuto Legato detto Ermagora.

In antico, ed anche nel 1732 avea proprio Gonfalone, che portavasi nelle Processioni.

NOTA:

Il Caenazzo la dice Beata Vergine della Pietà, consacrata dal vescovo di Pedena; per il resto, la sua descrizione è nettamente inferiore a quella del nostro che riporta con precisione e puntiglio le iscrizioni, i dati sulle persone ivi sepolte, ecc. (cfr. T. Caenazzo, op. cit., pagg. 63-64); per le iscrizioni del 1475 (fondazione del primo ospedale) e del 1482 (erezione della chiesa), cfr. anche A. Pauletich - G. Radossi, Stemmi dei podestà e di famiglie notabili di Rovigno, in «Antologia di Istria Nobilissima», III, Trieste 1970, pagg. 49-163. Con il restauro del 1940 fu tolta la gradinata in sasso esterna con balaustrata in ferro, ed abbattuta l'antistante cappella, sicché da allora le due chiese (Madonna della Pietà ed Oratorio) costituiscono praticamente un unico tempio, Oratorio della Madonna Adolorata; in quella medesima occasione fu apposta (due anni più tardi) sulla facciata dell'attuale via S. Chiurco (ex via dell'Oratorio), la seguente lapide:

ANTONIUS CIBIN
PRAEPOSITUS - PAROCHUS RUBINENSIS
CAPITULO ET CLERO ALACREM ET OPERAM NAVANTE
CAN. STEPHANO FORTUNATO IN PRIMIS BENEMERENTE
HANC SACRAM AEDEM
RESTAURAVIT ORNATU AUXIT
EXC.MO PRAESULE RAPHAEL RADOSSI
ENCAEMIA CELEBRANTE
ANNO D.NI MCMXLII A R.F. XX

La chiesa dispone di due entrate — via V. Svalba (ex Dietrocastello) e via S. Chiurco — appunto quale risultato dell'ampliamento della cappella originaria (1482), unendo edifici esistenti. E officiata e dispone anche di due aule per attività complementari. Ubicata sulla p.c. 1949, p.t. 765, proprietà del Comune di Rovigno; in essa si conservano attualmente oggetti provenienti dalla cappella di S. Giuseppe, dell'ex asilo infantile di via G. Carducci.

7. L'ORATORIO

Parte sopra l'anzidetto Ospitale, e parte sopra la mentovata Chiesetta della Madonna di Pietà è l'*Oratorio*, dedicato alla *Madonna dei sette dolori*, per la cui festa ha la Chiesa prefisso il Venerdì di Passione: Oratorio ben tenuto e pulito, con altare di noce e pari balaustrata, e figura intiera della B.V. in statua di legno col figliuolo morto sui ginocchi, e con sette pugnali nel seno, chiusa da invetriata con cornici dorate; al quale Oratorio si ascende per due scale: la prima esterna di pietra con poggiuolo di ferro lavorato, la seconda di legno, interna.

Annessa a questo Oratorio è la Confraternita di S. Filippo Neri, istituitasi l'anno 1605, cioè trenta anni dopo che da Papa Gregorio XIII era stato approvato nel 1575 lo Stabilimento dei Preti dell'Oratorio, fondato dallo stesso S. Filippo, e sette anni prima che Papa Paolo V ne confermasse nel 1612 le Costituzioni; Confraternita la nostra sancita li 14 maggio dell'anno suddetto 1605 dal Diocesano mons. Giovanni Lippomano, ad oggetto dell'insegnamento in unione al Clero della Dottrina Cristiana: ed è aggregata all'Arciconfraternita della *Madonna del pianto* in Roma; e perciò si ritiene l'Oratorio dedicato eziandio alla *Madonna del pianto*. Il qual Vescovo oltre a questo dovere, altre prescrizioni ancora riguardanti il buon andamento della stessa Confraternita faceva in apposito libercolo stampare.

Ma soltanto l'anno 1681 ha preso forma l'insegnamento della Dottrina Cristiana a merito d'innominata persona zelante che fece intendere ai Confratelli l'assuntasi obbligazione. Peraltro, essendosi dopo la generale soppressione delle confraternite laiche sotto i francesi snervata questa Confraternita, l'attuale Vescovo mons. Ant.o d.r. Peteani dovette con Decreto 23 ott. 1843 richiamarla all'adempimento dei suoi doveri.

Inoltre, venendo qui istituito l'anno 1763 il *Sovvegno della Carità* per soccorrere di quotidiano alimento, e dei necessari medicamenti i poveri infermi, nonché di personale assistenza, questa Confraternita prendeva in se l'anno stesso la direzione del nuovo *Suffragio* colla norma dei Capitoli stabiliti e dal veneto Senato approvati. Ma al tempo dei francesi questo *suffragio* coi suoi capitali, che nel frattempo furono accumulati, passò nella *Commissione di Carità*, che amministrava, come tuttora amministra sotto il titolo di *Congregazione di carità*, quelli degli Ospitali e del Monte di Pietà, e sono in oggi incorporati nella Massa dei beni del *Patrimonio dei Poveri*, a soccorso cogli altri proventi e dei poveri degli Ospitali, e di quelli della Città, anche con medicinali, in adempimento dello scopo del *Suffragio* medesimo.

Questo Oratorio, ch'è di gius patronato del Vescovo, viene uffiziato dai Confratelli in un al proprio Cappellano, ed ha molte e varie indulgenze, e l'altar privilegiato fin dall'anno 1780, ed una nuova plenaria addì 14 settemb. giorno dell'esaltazione della S.a Croce, festa in detto Oratorio, con esposizione della Reliquia del ss. Legno.

In questo Oratorio si tiene la Croce della Dottrina Cristiana che ogni domenica viene levata e portata processionalmente con seguito dei Chierici e di alcuni della Confraternita di S. Filippo per alcune Contrade della Città, invitando così il ragazzume a seguirla sino al Duomo, ove si tiene relativa istruzione. Fu di recente collocata la *Via Crucis*, e si tiene da qualche anno eziandio la S.a Eucaristia, per più pronta amministrazione della stessa a moribondi. In antico questo oratorio era semplice Casetta, senza altare da celebrarvi i divini uffizij; nella quale pochissimi vecchi si ritiravano la mat-

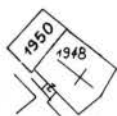
tina delle feste a recitare l'Offizio della B.V., e poche volte il Vespero. Ma cresciuto il numero dei Confratelli, ampliarono da prima alquanto il locale, e vi posero l'altare. Indi aumentati sempre più i Confratelli, si fabbricò sopra l'aria dell'Ospitale e sopra la Camera *dei forestieri* che poi divenne dell'Ospidaliere ossia Priora, e sopra parte della sottoposta Chiesetta della Madonna di Pietà, facendo quella fabbrica, che ora si vede, senza danaro, ma sulla fede in Dio e nella Vergine.

Anche in presente questo Oratorio è assai frequentato, sì per le messe giornalieri, che per i Vespri nelle feste, e per le indulgenze, come pure per fare la Via Crucis. La Confraternita di S. Filippo ha per Gonfalone una piccola statua del Santo sopra un'asta, ed un grande Crocifisso. I Confratelli intervengono in Cappa nelle Processioni col Gonfalone e col Crocifisso.

Nei sottoposti locali appartenenti a quest'Oratorio i Socii dell'Accademia letteraria, intitolata *degli Intraprendenti*, istituìtasi eziandio l'anno 1763 sotto l'invocazione di S. Pietro Orseolo, tenevano le proprie radunanze. Poco tempo però ha durato tale Accademia. In sett.e 1858 quest'Oratorio fu bellam.e restaurato.

NOTA:

Dal Caenazzo detta B.V. del Pianto, o dei Sette dolori, ossia Oratorio, esponendo un'interessante, o meglio «curiosa» origine di questo tempio, comunque precedente di parecchio al 1600 (almeno in forma di «ampia abitazione, adibita ad oratorio»); particolareggiata la descrizione dell'architettura interna (cfr. T. Caenazzo, op. cit., pagg. 64-67). Nel 1940 l'edificio è stato abbattuto (vedi la nota alla chiesa precedente della Madonna di Pietà); ubicato sulle p.c. 1947, 1948, 1950, p.t. 2337, di proprietà della «Chiesa romano-cattolica del pio oratorio della Beata Vergine addolorata in Rovigno».



Chiesa Dell'Oratorio



L'Oratorio
(disegno di Egidio Budicin)

8. SAN TOMMASO

Questa Chiesetta dà il nome alla Contrada, che incomincia dal *Pian della Madonna di Pietà* sino alla *Scaletta*, che sbocca in Contrada *Dietro Castello*, e che da quel punto prolungasi solitaria sino alla *Strada Ferdinanda* al cimitero, al Duomo.

L'anno 1388 istituivasi nella medesima la Confraternita di questo Santo Appostolo, con proprio Gonfalone, che portavasi nelle Processioni. Cadente per vecchiezza, la Chiesetta, ch'era prima piccolissima, fu ricostruita ed ampliata con annessi locali negli anni 1723 e 24, con sottoportico sostenuto da colonne di pietra, sotto il quale passa la Contrada, come si vede, e alla quale Chiesetta si ascende per comoda gradinata fiancheggiata da un poggiuolo di ferro lavorato; e benedetta gli 11 febbraio del 1725 con gran festa e solennità.

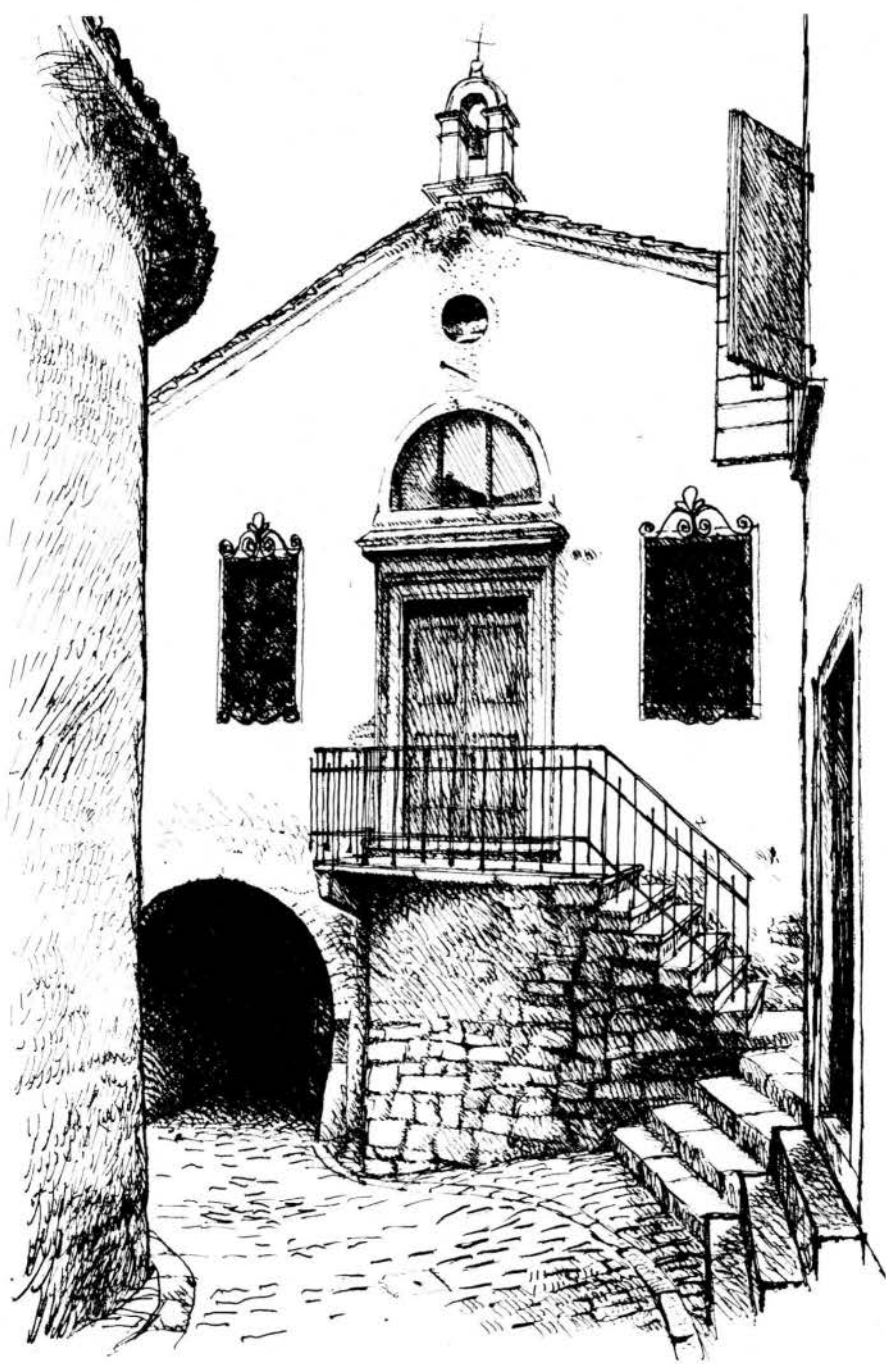
In seguito fu di poi ristaurata l'anno 1770 in gius patronato della Confraternita di S. Francesco di Assisi, che prosperava, detta anche dei *Battuti* quando quella di S. Tommaso, ridotta quasi a fine, venne a questa abinata in seguito a concertazione tra esse, e con Terminazione del 9 marzo 1777 della politica superior Carica di Capodistria Antonio Dolfin. E ad indicare la seguita abinazione, i Confratelli portano sul petto della Cappa nera da un lato l'effigie dell'Appostolo, e dall'altro quella del Serafico. Sopra la porta posero la loro insegna: due braccia incrociate e nel mezzo la Croce. La Confraternita di S. Francesco venne eretta li 6 gennajo 1612 sotto il veneto Podestà Lorenzo Zorzi: confermata da mons. Tritonio Vescovo di Parenzo li 26 susseguente febbrajo, ed aggregata alla pia e venerabile Arciconfraternita delle Sacre Stimate di S. Francesco di Roma li 7 aprile 1656.

Stante la primitiva sua povertà, fu esentata l'anno 1688 dalle contribuzioni ai proprii Percettore e Scrivano; ma in seguito poté avere e proprie sepolture nel Duomo e fuori, e proprii suffragi, e costruire l'anno 1779 bell'altare di rosso di Francia con Pala pregiata del Serafico nel Duomo stesso nonché mantenere decorosamente il culto di quell'altare, e della stessa Chiesetta di S. Tommaso.

Questa Confraternita era una volta numerosissima, e contava l'anno 1781 trecentottantuna persone arrolate: era di castigata disciplina, di edificazione nelle Processioni, la più importante ed esemplare, ma dopo la soppressione di tutte le Confraternite Laiche, meno quella del SS.mo Sacramento, operatasi dal Governo francese, andò sensibilmente stremandosi per modo, che non è più riconoscibile, abbenché si sforzi di dar segni di vita.

Uniti alla Chiesetta sono due locali per lo Cassone dei Ministeri della Passione di Cristo: al di dietro dell'altare, ch'è di legno, evvi la Sacristia: al di sopra della cui porta un pulpito pure di legno per le Concioni alla Confraternita. Al muro dirimpetto alla porta d'ingresso evvi una specie di altare con l'immagine in tela del Serafico chiusa da invetriata.

Questa Confraternita tuttora porta nella Processione del Venerdì Santo di notte i Misteri della Passione, ed ha per Gonfalone una piccola statua di S. Francesco sopra d'un'asta. Il giorno di Pasqua dopo la Comunione nel Duomo, visita tuttora eziandio tutte le Chiesette in Città, recitando in ciascuna delle preghiere, che sono in apposito libercolo stampate in Venezia l'anno 1776 per Pietro Maruzzi, e sin quando durò la Chiesetta suburbana di S. Pietro Appostolo, davansi colà in quel giorno i Confratelli il bacio della pace: cerimonia che di poi hanno praticato sino in presente nella loro Chiesetta di S. Tommaso.



San Tommaso
(disegno di Egidio Budicin)

Dopo il 1856 la Confraternita è in aumento, e fece restaurare bellamente in Sett. 1858 la Chiesetta di S. Tomaso: tirò via il pulpito: otturò una finestra, e ne aprì un'altra più opportuna, e stabilì l'altare del Serafico dirimpetto alla porta in modo da celebrare Messa.

NOTA:

Nel volume del Caenazzo viene riportata l'iscrizione posta (nel 1792) lungo i muri, dopo che era stato restaurato il «bel soffitto con lavori a stucco del nostro architetto Simon Battistella confratello pur egli, con in mezzo un circolo corniciato racchiudente a rilievo il solito simbolo delle Sacre Stimmate» (cfr. T. Caenazzo, op. cit., pagg. 61-63). Oggi l'iscrizione perimetrale murale non è più visibile, rovinata dal crollo parziale del tetto e dall'acqua che vi penetrava; restaurata nel 1963; ubicata sulle p.c. 1526, 1528, 1530, p.t. 2677, proprietà del Museo Civico di Rovigno.



9. LA MADONNA DELLA SALUTE

Al termine della Contrada *Dietro-castello* è la Chiesetta dedicata alla Madonna della Salute, copia della Pala della *Salute* di Venezia.

Chiesetta questa assai pulita e ben tenuta, con altare di marmi Carrara e rosso di Francia; eretta l'anno 1779 dai sig.ri Francesco e Giuseppe Biondi qm. Angelo col proprio danaro: per lo che le loro famiglie ne hanno il gius patronato. Simon Battistella ne fu l'architetto, e la benedisse il Can.co Scolastico Giuseppe Ferrarese, Vicario foraneo e auditor generale del Diocesano mons. Francesco march. Polesini il giorno 16 nov.e di quell'anno. Della qual cerimonia fu rogato relativo istromento dal pubb.o Notajo D.r Pier Fran.co Costantini.

In questa Chiesetta vi sono varii bei quadri, fra' quali spicca quello di S. Francesco di Sales; ed ha i banchi, il confessionale, e una galleria di noce. Vi è nel pavimento di pietra un'Arca sepolcrale per li defunti delle famiglie patronali.

Si fa commemorazione di questa Madonna addì 21 nov.e giorno della *Presentazione di Maria Vergine*. Noi per altro in quel giorno facciamo la festa di S. Marco prete con vigilia, per esser patrono della Diocesi. Era prima Capitello in Duomo presso la Sacristia dei Preti. Viene visitata questa chiesetta ogni anno processionalmente dal 1818 il dopo pranzo della prima domenica dopo l'Ascensione del Signore, per voto fatto in perpetuo dal Comune per la cessazione dell'epidemia tifica dell'anno 1817.

NOTA:

Buona parte del testo del Caenazzo è calcata su quello dell'Angelini; tuttavia doviziosi i particolari nel Caenazzo circa l'argenteria, gli apparamenti, i quadri esistenti nella chiesa, al concludersi del secolo scorso; il Caenazzo la dice Chiesa della Beata Vergine della Salute (cfr. op. cit., pagg. 67-68). In ottimo stato di conservazione; è ubicata sulle p.c. 1844 e 1845, p.t. 710 e 996, proprietà di Biondi Giacomo fu Giovanni Angelini Luigi di Pietro, Angelini Angela di Pietro, Biondi Giovanni fu Giuseppe, Biondi Domenico fu Giuseppe, Succi Giuseppe fu Raffaele, Succi Gisella fu Raffaele (in Schreiber), Zaratini Pietro fu Domenico, Zaratini Luigi fu Domenico, Crosila Angela (n. Zaratini), Zaratini Domenico, Zaratini Silvio fu Domenico e del Comune di Rovigno. Per ulteriori notizie sull'architetto roviginese Simon Battistella, cfr. P. Stancovich, Biografia degli uomini distinti dell'Istria, in ATTI del CRS, voll. I-III, Rovigno 1970-1972.



B.V. della Salute



Madonna della Salute
(disegno di Egidio Budicin)

10. SAN SALVATORE

La Chiesetta del Salvatore era tra la Torre del Ponte, e la casa ove abitava questo negoziante Giardo, di facciata alla Casa dei Co: Califfi, in Piazza ora marcata *della Riva*. Era anche questa di ragion del Comune.

Fu fabbricata l'anno 1547; millesimo questo ch'era posto appiedi del suo Campanileto.

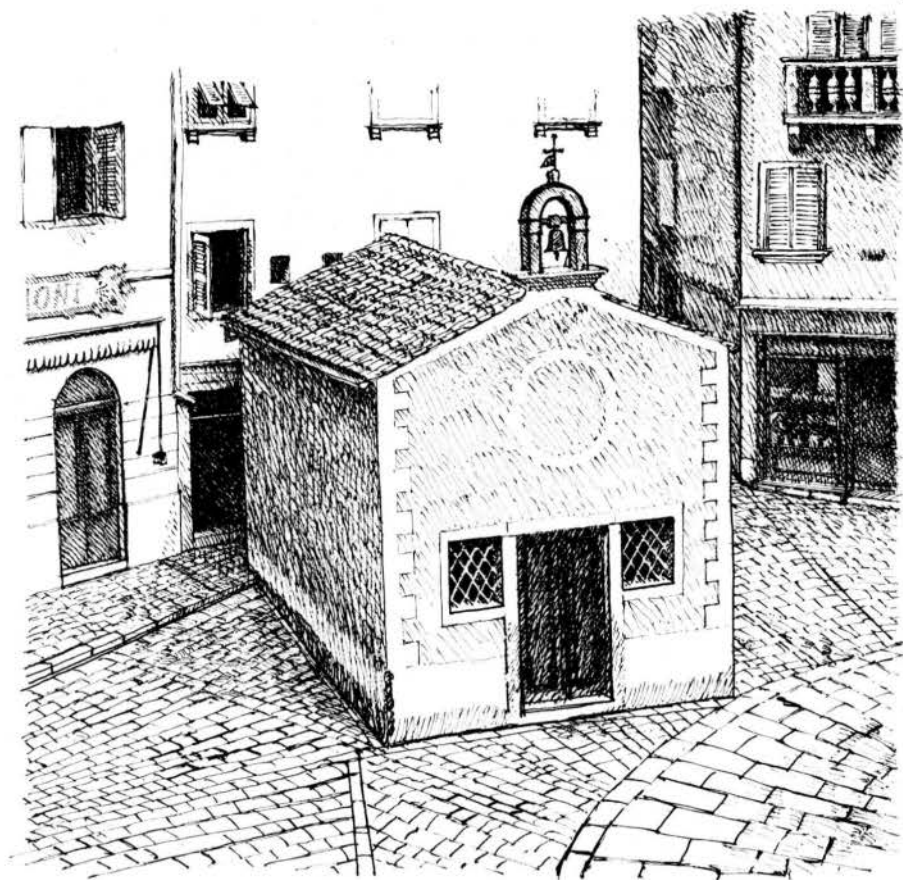
L'anno 1622 il Capitano terrestre Niccolò Calucci facevasi per se e per li suoi una sepoltura nel mezzo di questa Chiesetta, ponendo una lapide di pietra sul muro a destra dell'Altare, sormontata dal suo stemma, con analoga iscrizione in Lettere romane, dorate; stemma e lapide, che andavano perdute nella demolizione operata l'anno 1820, per aprire nuovo sbocco al popolo, che si accalcava sull'unico passaggio sotto l'Arco della Torre suddetta. L'iscrizione però ci fu conservata:

Nicolaus Collutius. Copiar. Dux.
Sacellum. Hoc. Servatori. Domini.
Dicatum. Ad. Suum. Suorumq. Corpus.
Humandam. Praeclare Dotatum.
Vivens. R.C. An. Dmi. MDXXII.

Su la porta di fuori eravi altro stemma diverso con le iniziali ai lati S.T. cioè Salvatoris Templum.

NOTA:

Dal Caenazzo detta del Santissimo Salvatore o della Trasfigurazione, eretta, ben mantenuta e governata dagli eredi Calussi; notizie sulla sua Scuola, cessata, sembra, nel 1717; non si sa dove siano finiti gli arredi e la tela della Trasfigurazione, dopo la demolizione del monumento, avvenuta nel 1820 (cfr. T. Caenazzo, op. cit., pag. 110). L'iscrizione relativa alla sepoltura del capitano Niccolò Calucci, è ricordata soltanto nel manoscritto dell'Angelini. Era ubicata sullo spiazzo antistante il Museo Civico di Rovigno.



Sant'Antonio di Padova
(disegno di Egidio Budicin)

11. SANT'ANTONIO DI PADOVA

La Chiesetta di questo Santo, detto eziandio *Sant'Antonio del Ponte*, dal prossimo ponte della Torre prima Levatojo, e poi di pietra che univa Rovigno alla terraferma fino l'anno 1763, nella quale epoca fu demolito e turata l'intermedia fossa che univa i due Porti per ordine di Orazio Dolce Podestà e Capitano di Capodistria — questa Chiesetta fu fabbricata nel sito della terraferma, ov'era un grandissimo noce, l'anno 1654 da Domenico (Lorenzetto) da Brioni qm. Lorenzo; il quale prima egli, e poscia sua moglie l'anno 1657 la dotarono di beni, lasciandone l'utile dominio ai loro eredi con varii obblighi da osservarsi in perpetuo in onore del Santo, e a beneficio dei poveri.

Questi obblighi sono: messa ogni domenica del proprio Cappellano, ed un'altra messa in fra la settimana; vesperi e messa cantata dal Capitolo colle relative onorificenze e cere, e dispensa ai poveri di tre barile di vino, e di uno stajo e mezzo di frumento ridotto in pane il giorno del Santo; nonché illuminazione. E tutto questo in perpetuo come si rileva dai testamenti dei suddetti coniugi da Brioni (Lorenzetto).

Ma tutti questi obblighi non vengono da molti anni integralm.e eseguiti dalle famiglie Rocco subentrate compatrone, una cioè detta *Gangola*, l'altra *Ambube*, dappoiché molti e molti, beni del costituito patrimonio del Santo nel lungo decorso di tempo vennero arbitrariamente venduti.

L'altare di questa Chiesetta è di legno con la pala nera nerissima che fa piuttosto paura di quello che ispirar venerazione; e in mezzo al pavimento di pietra evvi un'arca sepolcrale, sulla cui lapida sono scolpite le iniziali D.L.Q.L., che corrispondono al nome del fondatore.

NOTA:

Sia l'Angelini che il Caenazzo annoverano la chiesetta tra le urbane esistenti, essendo stata demolita nel 1933; il Caenazzo la dice anche S. Antonio sul Ponte e S. Antonio fuori del Ponte e riporta un'interessante profezia, che sarebbe stata spesso sostenuta dal suo fondatore (Lorenzetto da Brioni, 1654), secondo la quale quel luogo sarebbe divenuto centro di popolosa città e quella «Chiesetta prima campestre» sarebbe divenuta urbana. La moglie del Lorenzetto, «affetta da cancro, per consiglio dei medici risolse di recarsi a Padova rinomata per i professori di medicina e chirurgia e colà pose di votarsi al glorioso Santo»; riuscita l'operazione ed ottenuta la grazia, fecero costruire la chiesetta - «Basilica» a Rovigno, dotandola di copiosissimi beni, perfino di campi arativi in località che ancor oggi è conosciuta con l'appellativo appunto di Basilica (cfr. T. Caenazzo, op. cit., pagg. 69-70).

La notizia circa l'arca sepolcrale con relativa iscrizione, è riportata solamente dall'Angelini. Era situata sullo spiazzo di incrocio delle attuali vie A. Ferri, E. De Amicis, V. Gortan e Carrera, sulla p.c. 801, p.t. 2677, proprietà del Comune di Rovigno. Per foto vedi G. Radossi - A. Pauletich, Repertorio alfabetico delle Cronache di Rovigno, di Antonio Angelini, in ATTI del CRS, vol. VII, Rovigno 1976-77, pag. 265.



S. Antonio di Padova



Spirito Santo
(ricostruzione di Toni Macchi)

12. LO SPIRITO SANTO

Da questa Chiesetta viene denominata una contrada della città.

Antichissima la stessa, e siccom'era campestre, perché campagna era il sito dov'esiste e i suoi dintorni ancora nel 1400, così è tuttora coperta di lastre di pietra, sebbene di recente ristaurata dal Canonico Marco Dapas, ora defunto, a tutte sue spese.

NOTA:

Come la precedente, anche questa era, all'atto della sua costruzione (cca XIII sec. ?), campestre; fu abbattuta, perché pericolante, nel maggio del 1948. (Cfr. T. Caenazzo, op. cit., pag. 71). Era ubicata sullo spiazzo di intersecazione delle attuali vie A. Ferri e Pisino, sulla p.c. 720, p.t. 2678, proprietà del Comune di Rovigno (già «Confraternite localizzate del Comune di Rovigno»).



13. SAN GIOVANNI BATTISTA

La Chiesetta di questo Santo era collocata in mezzo ai caseggiati della Contrada che dal Santo sud.o chiamavasi e si chiama ancora *San Zuanne*. Antica e di epoca sconosciuta, questa Chiesetta, con pala greca, assai pregiata, era sebben di ragion del Comune, sempre assistita e tenuta decorosamente dalla mia famiglia a proprie spese. Incamerata andò in deperimento, e fu circa dieci anni fa demolita.

Del resto essendo state le pareti discrostate e rinnovate l'anno 1779, venne solennemente riconciliata e benedetta li 21 giugno di quell'anno dal Provicario foraneo e Proauditor generale vescovile in Rovigno Giovanni dott. Beroaldo per ordine 3 giugno sudd.o del Diocesano mons. Polesini.

Nell'incontro di quei lavori, si ritrovò nel sepolcro dell'altare una cassetta di piombo, entro cui oltre le sante reliquie, erano due piccole pergamene del tenore intrascritto.

(Prima pergamena)

In Xpti Dni amen anno ejusdem nativitat
domini millesimo CCCXXXVIII e domenica XI.
mensis octobris consecrata fuit haec Ecclesia
et altare in honorem S. Joannis Evangelistae
per Rdm Patrem D.D. Dominicum Episcopum
Polensem decretorum doctorem et oriundum
item civitatis Polae vice et auctoritate Rdi
Patris Dni Angeli de Venetiis Episcopi Parentini,
in quo altare sunt reconditae infrascriptae reliquiae,
et primo de reliquiis

S. Andreae Apost.
S. Simonis Apost.
S. Xforis. Mart.
S. Grisogoni Mart.
S. Cristinae Virg. et Mart.
S. Xjis Virgin ad Laudem aeterni Dei. amen.

(Seconda pergamena)

Die 12 mensis junii anni 1729 Rubini. Visis depositionibus
Testium examinatorum de, et super fractione Sigilli Capsulae
Reliquiarum inventae sub. tra s. Jo: Baptae Dominatio sua
Rma, stante earundem Reliquiarum entitate non diminuta, nec
alterata, decrevit, ut denno Sigillo, et hoc Instrum.to
muniatur, et reponatur in Altari S. Jo: Baptae ita ecc. sic mandans ecc.
Barthal, de Cavalieriis Aud.r et Vic.s Gnalis.

Nicolaus Albanese
Canc.rius Epalis mandata ecc.

Dall'esistenza della prima pergamena nell'altare di S. Giovanni Battista sembrerebbe, che questa Chiesetta fosse stata in origine dedicata a S. Giovanni Evangelista, e perciò questa, e non quella in *Valalta* fosse stata benedetta dal vescovo di Pola. (V. S. Giov.i di Valalta.)

La pala poi fu fatta restaurare dal pittore Giacomo Tonegutti Bellunese l'anno 1846; e siccome per restaurarla il Tonegutti la trasportò seco a Venezia, così quell'Accademia offriva per lettera a questi Camerlinghi fiorini milatrecento in Svanziche per la sud.a pala. La quale, restaurata e adorna di nuova e bella cornice dorata abbellisce la Sacristia dei Preti.

Una volta e sino all'epoca francese anche qui tutta la notte della vigilia di questo Santo si suonavano a festa le campane del Duomo, e si facevano baldorie dal popolo, e dalle ragazze si giuocava in varie prove non senza odor di superstizione la ricca o povera condizione del loro futuro fidanzato: giuoco che sebbene non più generalm.e usasi come una volta, pure tanto qui che in altri luoghi dell'Istria da talune si pratica.

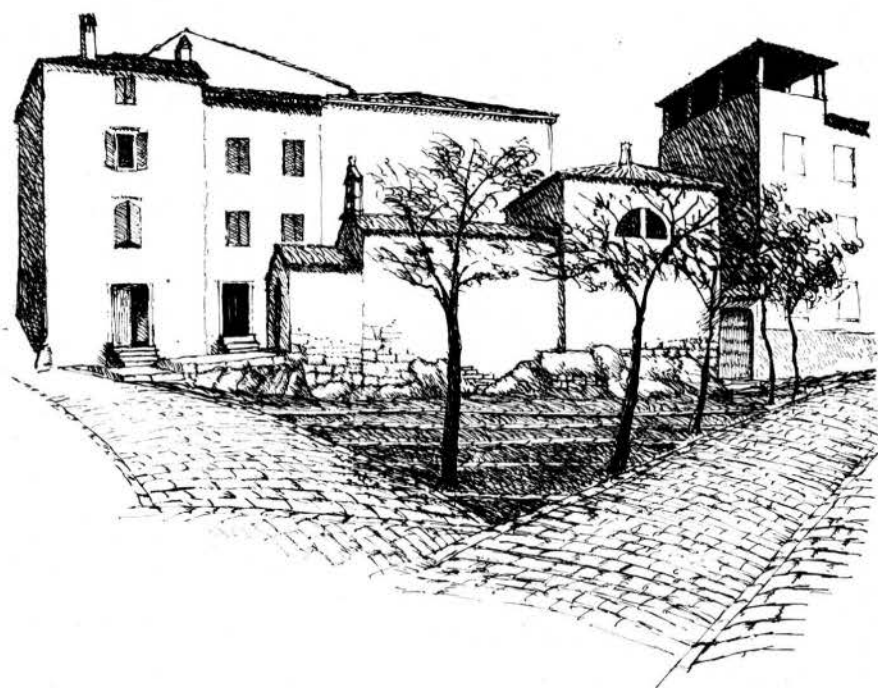
Sotto il pavimento di questa Chiesetta riposavano quasi tutti i defunti della mia famiglia. Senonché prima della sua demolizione, ed affinché non venissero profanati, feci trasportare nell'Ossario del cimitero quanti ossami mi fu dato rinvenire.

NOTA:

I testi delle due pergamene, sono riportati solamente dall'Angelini (il Caenazzo accenna, in minima parte, soltanto al primo); la data di demolizione è segnata con precisione dal Caenazzo (1840), mentre l'Angelini la dice demolita «circa dieci anni fa» (tenendo presente il fatto che egli scriveva un tanto nel 1856!). Comunque sia, sembra che quanto affermato dal Caenazzo sia la verità, se non altro per i particolari riportati: «Anche questa Chiesa aveva la sua scuola, il cui Gastaldo era per ordinario un membro della famiglia Angelini fu Stefano, la quale le prestò assistenza, non solo fino all'incameramento francese, ma fino alla notte del 19 giugno 1839 in cui crollò tutto intiero il tetto per incuria di chi aveva l'obbligo della conservazione. L'anno seguente 1840 fu completamente demolita senza lasciare traccia veruna; le sacre pietre tutte quadre furono vendute a vil prezzo. La Pala fu recuperata, ed ora fregia la Sacrestia del Duomo entro una larga e bella cornice dorata». Dal tono di questa esposizione non è difficile ravvisare un evidente rimprovero — o, forse, anche qualcosa di più — espresso dal Caenazzo nei confronti degli Angelini.

Le baldorie del popolo (delle ragazze, in particolare) cui accenna l'Angelini, sarebbero certamente degne di una qualche ricerca etnografica, anche perché oggi (e già da molto tempo!) completamente sconosciute. (Cfr. T. Caenazzo, op. cit., pagg. 111-112). Era ubicata nella parte iniziale dell'attuale salita E. De Amicis, p.c. 2445.

Per una valutazione artistica della Pala d'altare, cfr. Milan Prelog, Un'icona di Emanuele Zanfurnari a Rovigno, in «Peristil»-Zbornik radova za povijest umjetnosti, n.ro 5/1962, Zagreb, pagg. 71-80.



Sant'Antonio Abate
(disegno di Egidio Budicin)

14. SANT'ANTONIO ABBATE

Antica è la Chiesetta dedicata a questo Santo Abbate, che sorge in un canto del Piazzale di questo nome. Questa Chiesetta è composta di tre corpi gradatamente alti: loggia murata, luogo per la gente, altro luogo per l'altare, e coro davanti.

L'altare dorato è del 1660 sotto Francesco Catonaro, Castaldo come da iscrizione che leggesi appiedi dello stesso altare: *In. Temp. Di. Mi. er Franc.co Catonaro. Gastaldo. F.F. Questa. Opera 1660.*

Ha la sua insegna, o Palio di seta e sciamito di oro fatto l'anno 1761 sotto il Castaldo Nicolò Spongia qm. Nicolò, e con l'aiuto e consiglio del sacerdote Rocco Angelini: il che sta scritto in lettere minuscole sulla falda del medesimo, cioè:

Gubernante Nicolao Spongia qm. Nicolai
Cum Auxil. et consil. Presb. Rocchi Angelini
Aeditum
Anno Dm MDCCLXI

E questo Palio, e prima di questo il Gonfalone di Sant'Antonio Abbate portavasi nelle Processioni.

Appeso ad una parete vi è un gran quadro della *Crocifissione di Cristo*: opera, credesi, del nostro antico pittore Pergolis, e donato a questa Chiesetta dalla sig.a Andreanna Benedetti vedova Facchinetti, da varii anni defunta.

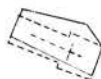
Questa Chiesetta avea Candelabri di argento; ma furono tolti dai francesi, che prendevano le argenterie delle Chiese quando potevano. E per timore che approfittassero anche della doratura dell'altare, fu questo nascondito per qualche tempo in una Casa vicina.

Questa Chiesetta veniva offiziata dai Frati di S. Francesco, a' quali, fu assegnata dal patrono Comune durante la fabbrica della loro Chiesa e Convento, ove tenevano anche il tabernacolo, e ne presero possesso della stessa con solenne Processione il giorno 19 Aprile 1701.

Annessa a questa Chiesa era la Scuola laica degli Aratori.

NOTA:

Ambedue le iscrizioni sono riportate solamente dall'Angelini; il Caenazzo si sofferma, invece, nel descrivere i particolari architettonici e degli interni; interessante la consuetudine, un tempo rispettata, di benedire i buoi di fronte al piazzale della chiesetta. E stata demolita nel 1951, e sorgeva sullo spiazzo a metà della via E. De Amicis; la sua statua, di un certo pregio artistico, è stata traslata in S. Tommaso in città. (Cfr. T. Caenazzo, op. cit., pagg. 71-73); vedi anche foto in G. Radossi - A. Pauletich, Repertorio alfabetico delle cronache di Rovigno, in ATTI del CRS, vol. VII, pag. 335. Era ubicata sulla p.c. n.ro 681, p.t. 2677, proprietà del Comune di Rovigno.



681 S. Antonio Abate

15. SAN MARTINO

La Chiesetta di questo santo Vescovo dà il nome alla Contrada. Col ricavato delle limosine veniva da Giov. Batt.a Basilisco qm. Giovanni fatto l'altare di legno l'anno 1710, come rilevasi dalla memoria appiedi della pala di buona pittura.

Fu. Fato. In. Tempo. Di. M.r
 Gio. Băta. Basilisco, Qñ.
 Zuane. L'an. MDCCXI.
 Con. Le. Limosine. Dei
 Benefatori.

A questa Chiesetta pur di ragion del Comune, era annessa la Scuola laica dei Zappatori, ed avea proprio Gonfalone, che portavasi nelle Processioni.

Nel suo Cortile, in mezzo al quale cresce bell'Acacia, sono conservati dal Comune:

Il leone alato, ch'era sopra l'Arco toscano della Torre del Ponte:

Lo Stemma Zen:

Lo Stemma Balbi:

Lo Stemma Contarini:

Lo Stemma Benzon, con la separata iscrizione:

Lo Stemma Gradenigo:

Uno Stemma sconosciuto:

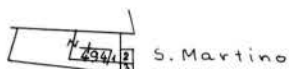
L'iscrizione della Strada Ferdinandea.

Gode Rovigno il privilegio d'un'annua Fiera detta di *San Martino*, dall'11 novembre (giorno di questo Santo) sino li 20 di detto mese, accordata dall'Imperatore Francesco I ad istanza del Comune, dietro proposizione dell'Avvocato D.r Giuseppe Costantini, con Patente 27 marzo 1818, senza pregiudizio però dei diritti erariali. Tale concessione costò di tassa f.ni 87 circa. Fu ristaurata questa chiesa ed il suo altare e Pala il 7mb. 1862 con danaro raccolto da benefattori a merito di Elisab.a Dapinguenta, Cetina, e maestra di ragazze cui insegna la Dottrina Cristiana e le prepara alla SS. Comunione.

NOTA:

L'indicazione della data (1710) è presente soltanto nel manoscritto dell'Angelini; altrettanto dicasi per gli oggetti «archeologici» conservati nel cortile della chiesetta (per più precise indicazioni in merito, vedi A. Pauletich - G. Radossi, Stemmii dei podestà e delle famiglie notabili di Rovigno, in «Antologia di Istria Nobilissima», vol. III, Trieste, 1970). Nel 1935 gli stemmi ed altro inventario furono rimossi e collocati sulla facciata e nell'atrio dell'edificio del Comune (cfr. A. Segariol, op. cit.).

Il Caenazzo la dice San Martino Vescovo (cfr. op. cit., pag. 80); fu restaurata per la prima volta nel 1862. Oggi è in buon stato di conservazione, essendo stata restaurata e sistemato il cortile antistante, nel 1964-65; ubicata sulla p.c. 494/1, p.t. 2677, è proprietà del Museo Civico di Rovigno.



16. SAN CARLO

Non v'erano che sole tre case fabbricate nell'attuale Contrada *Carrera* verso il ponte quando principiavasi a costruire tra il 1650 e 60 la Chiesetta di S. Carlo Borromeo.

A questa Chiesetta, ch'è di molto comodo agli abitanti di Carrera, si perviene colle Processioni di S. Marco, e del Corpusdomini, dopo la demolizione operata l'anno 1810 della Chiesetta dedicata alla *Madonna della Neve*.

Fu S. Carlo anch'esso di ragion del Comune, sempre ben tenuto ed assistito dalla famiglia Piccoli; famiglia di patria rinomanza per fasto, e per uomini di cuore e di coltura. La quale ha in questa Chiesetta due Arche sepolcrali, fatte escavare dal sig.^r Francesco Piccoli l'anno 1697, come si rileva dalla iscrizione scolpita sopra una delle stesse:

E. V. E.
Inevitabilis. Memor. Mortis.
Sibi. Posterisq. Suis.
Hos. Geminos. Tumulos.
Franciscus. Piccoli.
Paravit.
Anno. Ab. Orbe. Reparato.
M. DCXCVII.
Obiit. Vir. Optimus.
Pauperum. Patriaeq. Pater.
Egregius. Memorabilis. Eximius.
XVI. Kal. Aug. MDCCII.

Sopra il coperchio dell'altra tomba contigua vi è scolpito lo stemma della stessa famiglia, portante nello Scudo una Pelliccia. Il che farebbe ritenere la tradizione, che i primi venuti esercitassero l'arte del pellicciaio.

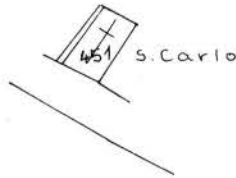
Vi sono altre quattro Arche per li Confratelli del *Suffragio dei Morti* fondato con Ducale dell'anno 1715 sotto il Podestà veneto Marc'Ant. Venier, che bene appoggiò la relativa istanza di alcuni rovignesi; della pietà dei quali per dimostrare aggradimento il Consiglio dei Cittadini deliberava spontaneamente l'anno 1718, potesse costruire lo stesso *Suffragio*, come fu effettuato, varie altre Arche nel Duomo per seppellire i proprii Confratelli. I quali portavano cappa nera con rocchetto rosso, ed aveano per Gonfalone un grande Crocifisso: col qual soprabito e Gonfalone levavano i proprii morti. Tuttora si porta nei Cortei mortuarii quel Crocifisso, che ora chiamasi il *Cristo di San Carlo*.

In questa Chiesetta furono traslocati l'altare della Madonna della Neve, e la pala di S. Lorenzo martire, quando la Chiesetta di quella Madonna fu demolita, e deperì l'altra per vecchiezza ed incuria.

Nella stessa Chiesetta si collocò quest'anno 1856 la Via Crucis.

NOTA:

Le due iscrizioni non compaiono nel testo del Caenazzo. È stata restaurata nel 1944, riconsacrata l'11 dicembre 1944 (cfr. A. Segariol, op. cit.); non si officia, è usata per attività complementari. Gli arredi ed altri oggetti sono stati portati nel deposito parrocchiale. (cfr. T. Caenazzo, op. cit., pagg. 79-80). Ubicata sulla p.c. n.ro 451, p.t. 2677, è proprietà del Comune di Rovigno.



17. LA MADONNA DELLA NEVE

Nel Piazzale in Carrera detto *Piazzale Fabris* esisteva una Chiesetta dedicata alla *Madonna della Neve*, di figura settagona, restaurata l'anno 1770, demolita sotto i francesi l'anno 1810.

Non si sa quando fabbricata, ma era campestre anticamente, e ancora sino l'indicato 1770, ove seguiva la benedizione delle campagne il primo giorno delle Rogazioni Minori. E da quando poi si riempì la Carrera di caseggiati, e che la benedizione delle campagne veniva quindi altrove fatta, colà pervenivasi colle processioni di S. Marco, e del Corpusdomini.

L'altare, ch'era di legno, fu distrutto e la pala fu traslata, e conservasi nella Chiesetta di S. Carlo.

NOTA:

Il Caenazzo che l'ha inclusa tra le chiese urbane «non più esistenti», indica altra data (1820) e riporta diversa motivazione circa la demolizione dell'edificio che era situato sull'odierno Pian di Milossa (cfr. T. Caenazzo, op. cit., pagg. 112-113).

18. SAN GIACOMO

Esiste la Chiesetta di S. Giacomo App.o in *Carrera*, a capo della Contrada intitolata da questo Santo. È Chiesetta antica, sopra la quale vanta gius patronato l'attuale Preposito-Parroco Andrea Canonico Rocco, forse perché in questa evvi una sepoltura fatta escavare da *Nicolò Quarantotto* nel 1744; parole queste scolpite sulla lapide: dalla qual famiglia esso Preposito deriva per parte di donna.

NOTA:

Il Caenazzo la dice S. Giacomo Apostolo; fu demolita il 4 settembre 1933 (cfr. A. Segariol, op. cit.), ed era ubicata all'intersecazione delle attuali vie Carrera e R. Daveggia (cfr. T. Caenazzo, op. cit., pagg. 73-74), sulla p.c. n.ro 189, p.t. 2122, di proprietà del Comune di Rovigno. Su quell'area è stato poi costruito un vano adibito, prima a bottega di barbiere, ora accoglie, invece, un trasformatore di corrente elettrica.



San Giacomo
(ricostruzione di Toni Macchi)

19. LA SS.MA TRINITA'

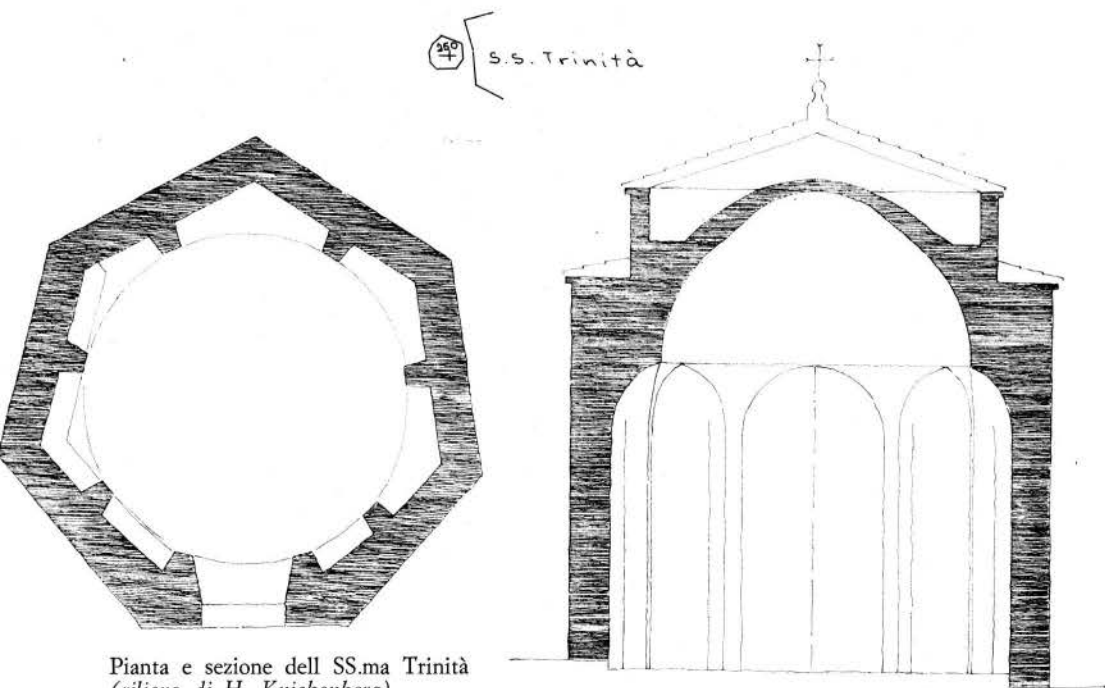
In una parte del Piazzale *del Lago* vi è la Chiesetta dedicata alla SS.ma Trinità, anche questa antica, di figura settagona, con tetto a cupola, di ragione del Comune.

Essendo stati i suoi muri interni discrostati e rinnovati, fu riconciliata e benedetta dal Dott. Giovanni Beroaldo Provicario, e Pro-auditor generale del Diocesano mons. Francesco March. Polesini il giorno 15 ott.e 1779, e fu esteso relativo istromento dal pub.o notajo Dott. Pier-Francesco Costantini.

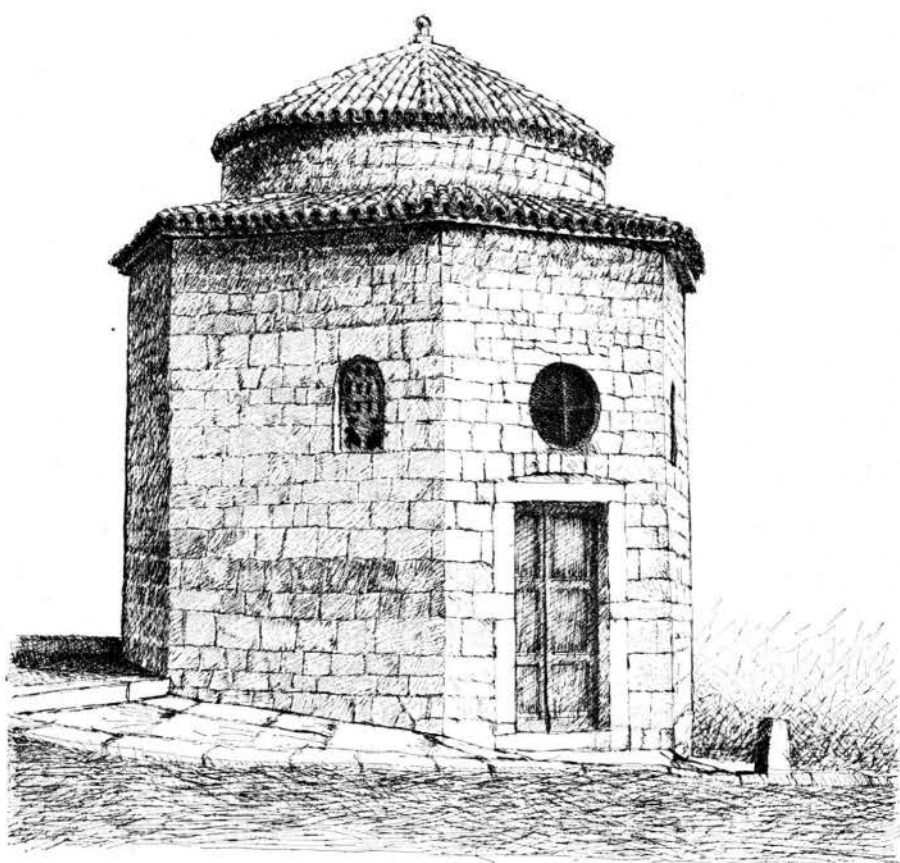
NOTA:

Scarsissime le notizie dell'Angelini; interessanti e relativamente più ricche, quelle del Caenazzo, che polemizza con il Kandler il quale suppone l'edificio essere stato un battistero (del resto anche oggi gli studiosi sembrano condividere codesta opinione); comunque, rimandiamo alla lettura del brano, per i suoi insoliti risvolti (cfr. T. Caenazzo, op. cit., pagg. 74-75).

Resta il monumento più importante della sua epoca, in città. Fu restaurata nel 1963 (tetto, muri esterni e parte dell'interno); in buon stato di conservazione (nel 1980 è stata restaurata la porta e sistemato l'interno, adibendolo ad esposizione di reperti archeologici della demolita chiesa di S. Pietro in Fontéra, venuti alla luce di recente e recuperati da Gemaldo Macchi). Ubicata sulla p.c. 250, p.t. 2677, è proprietà del Museo Civico di Rovigno.



Pianta e sezione dell SS.ma Trinità
(rilievo di H. Knickenberg)



La SS.ma Trinità
(disegno di Egidio Budicin)

20. SAN NICOLO'

In questi Squeri e precisamente nel Piazzale chiamato la *Punta di San Nicolò* al mare si vedono ancora le ruine della Chiesetta di questo Santo Vescovo di Bari, di ragion del Comune. La qual Chiesetta, sotto il Governo francese all'epoca 1810, fu convertita in quartiere dei soldati di guardia della batteria, stata eretta su quella *Punta* per difendere il Porto di *Santa Caterina*. In quell'incontro fu distrutto il piccolo Cimitero contiguo, che serviva sotto i Veneti a seppellire i morti in contumaccia, come la Chiesetta serviva alle persone di contumaccia per ascoltarvi la messa.

Il tratto dalla Chiesetta al mare, chiamato come si disse la *Punta di S. Nicolò*, era di pubblica ragione, né potevano colà essere fabbricati tesa o squero, né mai lo stesso tratto passare in potere di nessun privato, ma sempre conservato sgombro a comodo delle persone di contumaccia sanitaria, per Terminazione del Magistrato alle Rason Vecchie 26 sett. 1749.

Nel cimitero fu sepolto senza esequie e senza annotazione nel Libro dei morti l'anno 1763 un Padre Zoccolante, fratello o figlio del Tenente Generale Stratico, morto in questo Porto sopra nave mercantile proveniente da Corfù.

Caduto il Governo francese, non pertanto venne la Chiesetta restituita al culto, ma si lasciò abbandonata, e cadere in rovina. La statua però del Santo, ch'è di legno, si conserva da quell'epoca con religioso sentimento da una contigua famiglia Bori.

Sulla facciata di questa Chiesetta vi è ancora una iscrizione in pietra: le lettere però sono in parte scarpellate dalla mitraglia inglese.

Annessa a questa Chiesetta era la Scuola laica dei Marinaj, con Cappella eziandio nel Duomo.

Nel 1860, atterrate le ruine per rifabbricare la Chiesetta a merito di persone zelanti mediante offerte spontanee dei fedeli, ed in particolare dei marittimi, si poté rilevare l'iscrizione della lapide, mentre l'altra lapide andò infranta e perduta molto tempo prima.

L'iscrizione della conservata è la seguente:

✠ Dñs. PBR. MARCUS
PROPOSITUS. RUBINI. POCIT.
HIERIGT = HTHA.
ΑΑΑΗΗ. ΜΙ HONORÆ.
ΣΑΟΒΥ ΝΙΑΟΛΗΙ. 7 ΜΤΥ
ΚΤΙ. Ο° ΑΑΑ. ΛΧ° ΙΙΙ.

Cioè; il signor prete Marco preposito di Rovigno fece erigere questa Chiesa in onore di S. Nicolò li 7 marzo 1364.

In Ott. 1860 la Chiesa era compita, mancava solam.e l'altare. Anche la

Statua del Santo fu fatta dorare. Fu posta sopra la porta questa iscriz. in pietra.

D.O.M.
S. Nicolao Episcopo
Piis Largitionibus
E. Fundamentis
Readificata
anno R.S.
MDCCCLX. Oct.

NOTA:

Detta anche S. Nicolò in Punta; più scarse le notizie del Caenazzo. Le due iscrizioni sono riportate solamente dall'Angelini (cfr. T. Caenazzo, op. cit., pag. 78). Oggi è in buon stato di conservazione, ed è officiata saltuariamente dalla comunità religiosa serbo-ortodossa locale e da quella evangelista dal 1978, pur rimanendo cappella cattolica. Ubicata sulla p.c. 110, p.t. 2678, è proprietà del Comune di Rovigno (già «Confraternite localizzate del Comune di Rovigno»).



S. NICOLÒ

21. SANTA ORSOLA

Esisteva una Chiesetta dedicata alla vergine e martire Santa Orsola sul monte di Santa Euffemia, vicino alla vecchia Collegiata.

La qual Chiesetta fu atterrata nell'incontro della rifabbricazione e ingrandimento della Collegiata medesima nel 1725.

Però non fu collocato nella stessa l'altare di Santa Orsola, com'era intenzione dei Procuratori della nuova fabbrica della Collegiata; sibbene la sua immagine è nella Pala dell'altare di San Sebastiano.

NOTA:

Cfr. T. Caenazzo, op. cit., pag. 107, che la include tra le chiese urbane «non più esistenti».

22. SAN MICHIELE

Esisteva eziandio una Chiesetta sul monte di Santa Euffemia dedicata a San Michiele Arcangelo.

Nell'incontro però della ricostruzione della nostra Collegiata, quella Chiesetta, ch'era ad ostro, e già per vecchiezza cadente, ed affatto ingombrata verso tram.a dalla nuova Chiesa di Santa Euffemia, che ne distava soli quattro piedi — spazio questo non più sufficiente al popolo per accedere alla porta minore della nuova Chiesa suddetta — fu atterrata per Parte presa dalla Scuola laica di S. Michiele, radunatasi nella Chiesetta di S. Damiano in Città li 29 sett.e 1732 a ricerca dei Procuratori della Collegiata; e venne trasportato l'altare in quella, e nell'attuale destinata Cappella corrispondente al sito dell'atterrata Chiesetta, previo però l'assenso ottenuto della superiore Autorità Politica di Capodistria, e del Diocesano di Parenzo: il quale d'altronde commetteva, che nel mezzo del sito, dov'era la Chiesetta di S. Michiele, fosse posta una Colonna di pietra con sopravi la Croce, onde preservarlo da qualunque uso profano.

Non esistendo questa Colonna, ignorasi se l'ordine fu allora eseguito, mentre non evvi scritto, né tradizione che lo riporti.

NOTA:

Il Caenazzo la dice di S. Michele Arcangelo, ed era del giuspadronato dei «cosidetti Montagnari, cioè escavatori di pietra»; all'atto dell'erezione della nuova collegiata, l'architetto Dozzi la incluse praticamente nel selciato e nell'ossario antistanti (cfr. T. Caenazzo, op. cit., pagg. 105-106).

CHIESETTE SUBURBANE

1. SAN GOTTARDO

Nel suburbio verso tram.a, oltre le Carceri d'inquisizione, e presso la strada rasente la marina di Porticiuol, evvi la Chiesetta di S. Gottardo Vescovo detta anche di S. Vincenzo Ferrerio, di ragion del Comune, fabbricata l'anno 1749, come da questo millesimo scolpito sull'architrave della sua porta; la qual Chiesetta poggia sopra un masso elevato in oggi dal terreno, entro un Campo, ch'era di privata proprietà, ed acquistato dalla Chiesa Collegiata l'anno 1817 per seppellire i morti di tifo, che fu poi circondata di mura dal Comune. E in questi siti ove sono le rinomate Cave di pietra cosidette di S. Vincenzo Ferrerio, che insieme a quelle di Montaureo somministrarono anticamente le pietre per le ragguardevoli fabbriche sì pubbliche che private di Venezia, e le prime il compimento del nostro Campanile.

Del resto si fa la sagra non per S. Gottardo, ma per S. Vincenzo Ferrerio li 5 Aprile.

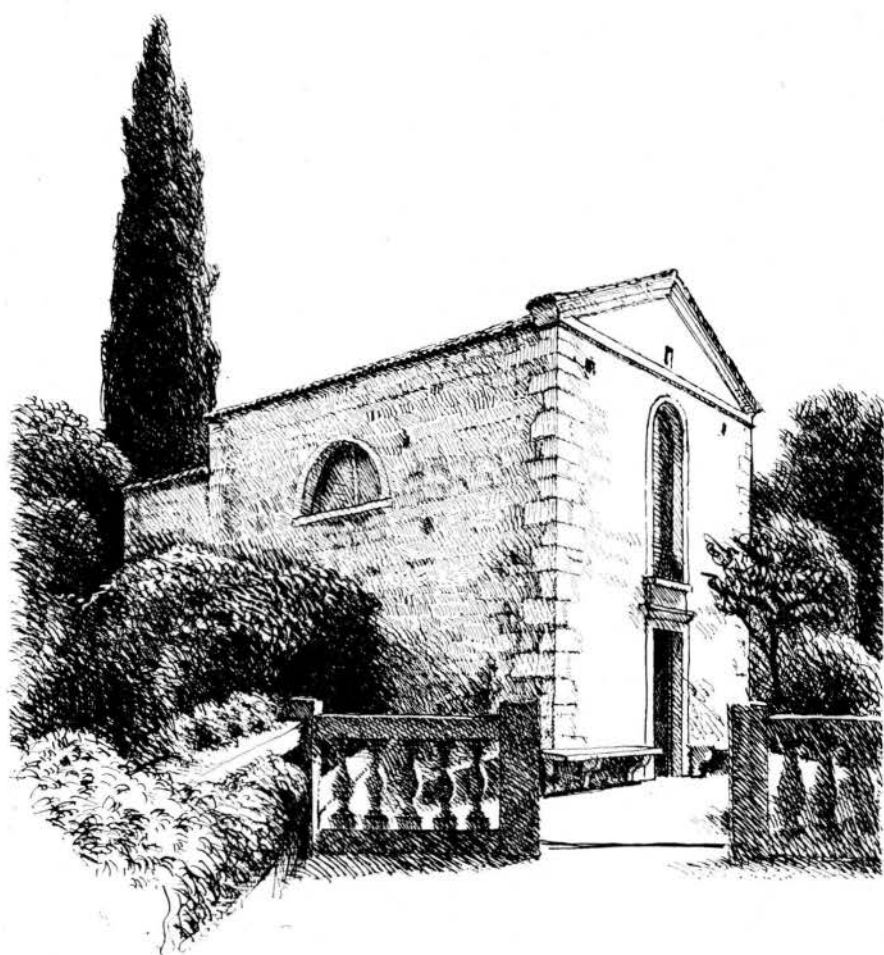
Il campo di poi ha servito agli esercizi militari, ed al bersaglio. Un bersaglio solenne fu tenuto l'an. 1847, ove intervennero il re di Napoli e i principi imperiali d'Austria, prendendo parte a quell'esercizio, in mezzo a immensa folla di popolo, e a brillante eletta di donne e di uomini. Ora è abbandonato.

NOTA:

Interessante il particolare, esposto dal Caenazzo, circa l'esistenza in quel luogo di altro tempio precedente, ed ancora esistente nel 1589. Oggi l'edificio è adibito a Biblioteca del Centro per le ricerche marine (CIM) «R. Bošković» dell'Accademia jugoslava delle Arti e delle Scienze (JAZU) e fu sconsacrata già nel 1931, quando veniva assegnata all'Istituto italo-germanico di biologia marina, fondato a Rovigno ancora nel 1890. Il Caenazzo l'annovera tra le chiese campestri esistenti (cfr. T. Caenazzo, op. cit., pag. 93); per foto vedi G. Radossi - A. Pauletich, Un gruppo di otto manoscritti di A. Angelini, in ATTI del CRS, vol. VIII, Rovigno 1977-78, pagg. 343 e 344. Ubicata sulla p.c. 2249, p.t. 4113, è proprietà dell'Accademia jugoslava delle Arti e delle Scienze.



S. Gottardo



San Gottardo
(disegno di Egidio Budicin)

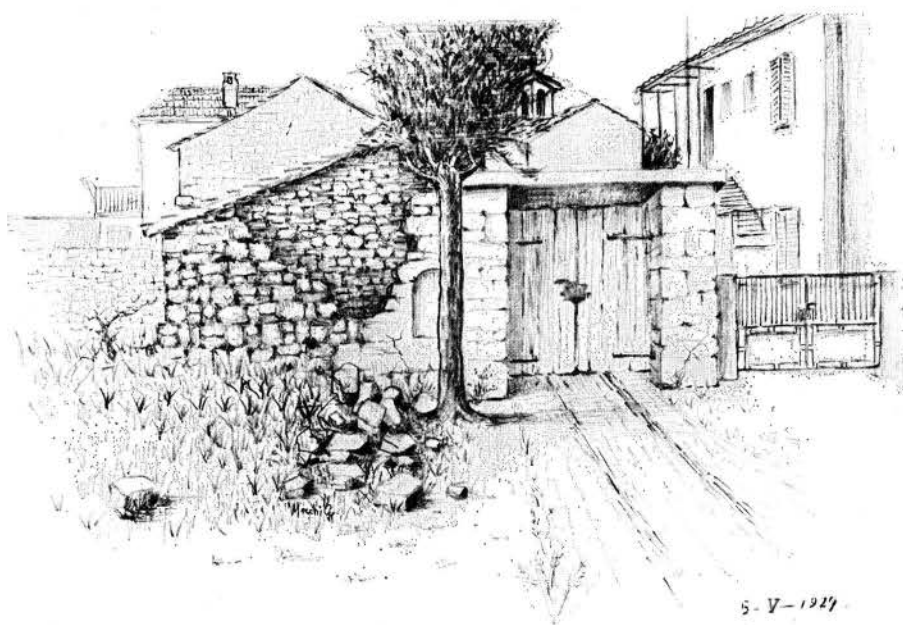
2. SAN PIETRO

Sopra una collina ad ostro eravi la Chiesetta suburbana di S. Pietro App.o - Antica, né si sa di qual'epoca era questa Chiesetta, pur di ragion del Comune caduta in ruina per abbandono, ed eguagliata al suolo da vario tempo con la sua loggia. Ora il sito dov'esisteva è incorporato nella Campagnola del farmacista sig.r Filippo Spongia.

In questa Chiesetta i *Battuti* di S. Francesco il giorno di Pasqua si davano il bacio della pace; in segno di che si vedeva scolpita al di sopra della porta una mano, che col dito indice mostrava le parole: *Pax Vobis*.

Nella stessa Chiesetta la mattina del 29 giugno 1779, festività appunto del principe degli apostoli, il Vescovo di Cittanova Mons. Domenico Stratico celebrò messa more episcopali. Di questo fatto egli fece rogare il giorno stesso pubblico Atto dal notajo Pier-Fran.co Costantini *ad perpetuam rei memoriam*.

Disegno, eseguito prima della demolizione del muro e del «portale», indicante il posto dove sorgeva il tempietto. I plutei sono stati trovati nelle colonne laterali del portale; gli elementi della nicchia, a lato, sono conservati.



San Pietro
(disegno di Gemaldo Macchi)

NOTA:

Secondo il Caenazzo, che l'annovera tra le chiese campestri «non più esistenti», era situata non troppo distante dall'attuale Chiesa di S. Francesco e Convento dei PP. Minori Riformati «verso levante», e la Confraternita dei Battisti (e non dei Battuti) vi aveva fissato incontro annuale per il «bacio della pace», mentre sull'architrave della chiesetta erano scolpite le parole «Pax tibi frater» (e non Pax Vobis, come indicato appunto dall'Angelini!). Succedeva spesso — testimonia il Caenazzo — che qualcuno dei fedeli nel pronunciare le summenzionate parole, dicesse invece: Pasto dei frati (sic!). (Cfr. T. Caenazzo, op. cit., «San Pietro Apostolato», pag. 114).

Nel giugno del 1979 furono rinvenuti, casualmente, in detta area, alcuni resti (frammenti di plutei, un pulvino e parte di architrave della finestra), appartenuti certamente a codesto monumento, e le loro caratteristiche lo rivelano con chiara evidenza di fattura preromanica; una successiva indagine ha portato alla luce l'esistenza di tombe che, purtroppo, erano state devastate qualche anno innanzi da ignoti. Ulteriori ricerche potranno offrire maggiori particolari, visto che i resti già rinvenuti e le tombe suggeriscono un'epoca di erezione del monumento fors'anche anteriore a quella sopra indicata (cfr. Branko Marušič, Relazione, manoscritto del Museo Archeologico dell'Istria di Pola, 1979).

3. LA MADONNA DELLE GRAZIE

La Chiesetta suburbana dedicata alla B.V. delle Grazie, è collocata all'uscire della Città, fra due strade; una che mena al lago comunale detto *Lamanova*, l'altra postale, che diramandosi in un punto chiamato *Pozzonovo*, conduce da una parte a Pisino, dall'altra a Pola.

Anticamente era una Cappelletta a volto di due passa circa, coperta di lastre di pietra, e attaccata alla sua loggia; e devesi ritenere fabbricata l'anno 1584 sotto il Podestà veneto Scipione Benzon, stando all'epigrafe:

Scip. Benz. P.M.D. 84.

che si legge sopra l'architrave della sua loggia. Miracolosa l'immagine, come dai molti voti appesi alle pareti di questa Chiesa, e alla quale si ricorse sempre con le Processioni nei casi di urgente bisogno, sempre e in tutte l'epoche vi fu concorso di popolo, e nei giorni di festa maggiore, e messe giornalm.e per lo passato, in antico massime il sabato v'erano dieci e più messe.

A persona divota della SS.ma Vergine parve indecente tale Cappelletta; e perciò assistita d'altra divota persona, col danaro bisognevole, unito da limosine, massime da parte dei navigli, si pose a redificare una Chiesa decorosa e di buon gusto, con tre porte, ampliando e la Cappella e la loggia, ed erigendovi la sacristia, come al presente si vede: cosicchè li 6 genn.o 1708 sotto il Podestà veneto Zanne Minio fu fatta la funzione di benedirla già compita, e celebrata in quella mattina la prima messa con ispari e somma consolazione di questo popolo, concorso in molto numero a quella funzione.

L'anno poi 1714 fu dalle medesime due persone fatto costruire l'altare con balaustrata di bei marmi e di pietra levigata delle nostre Cave, essendo già state in precedenza donate, ed è voce dal Cavaliere Vincenzo Beroaldo, quelli che nel porto di Genova sostenne l'onore della bandiera veneta, le due colonne di friso rosso, portate da quella Città.

Però sull'architrave della porta di prospetto si legge:

Raedificata MDCCL.

E sugli architravi dei due balconi laterali alla sud.a porta è scolpito - 1750 - Non so poi il motivo di questo millesimo diverso dal 1708, nel quale, fu questa Chiesa redificata, secondo documenti scritti.

Anche questa Chiesa appartiene al *Patrimonio dei Poveri*. Del resto è bene mantenuta e tenuta pulitamente col solo provento delle limosine, e fra cui quella d'ogni sabato per la città, ed assistita e amministrata dal Preside della Congregazione di Carità in qualità di suo Economo il quale pagato ogni dispendio, ed il stipendio il proprio Cappellano per la messa nelle feste, passa il civanzo ogni anno nella Cassa della Congregazione medesima.

Si celebra la festa di questa B.V. il 15 agosto, giorno della sua gloriosa assunzione al Cielo, con funzione Capitolare, e con grande concorso e divozione.

Ha questa gentile Chiesetta propria argenteria fatta in Venezia dall'orefice Leonardo Cherubini l'anno 1739, e bei paramenti, banchi e confessionale di noce; e l'immagine della Madonna col Bambino in pittura è adornata d'ori, perle, e coralli per divozione donati; ed è meta delle feste al passeggio di tutto il popolo, terminati i Vesperi e le altre preghiere al Duomo.

Nel mezzo della Chiesetta, e presso alla balaustrata fu seppellita la ma-

dre dei poveri, la Contessa Elisabetta Angelini-Califfi, li 13 dicembre 1762. Il sig.r Giacomo Angelini qm. Giuseppe suo legatario, indicò ai poveri il luogo dove giace questa benefica donna, ponendo sulla lapide queste poche parole:

Cineres.
Elisabeth. Angelini.
Comitissae. Califfi.
Id. Decemb. 1762.
Depos.

Mio avo paterno, che scrisse de' bei versi in di lei lode mentr'era viva, stava preparandole in morte la seguente iscrizione; ma fu dal sud.o sig.r Giacomo con sommo suo rammarico prevenuto:



Madonna delle Grazie, lato sud-ovest
(disegno di Egidio Budicin)

Elisabeth. Angelini. Comitissa. Califfi.
Omnibus. Virtutibus. Cumulata.
Pauperum. Lacrymis.
In. Hoc. Monumento.
Ex. Promissa. Fide. Nunquam. Aperiendo.
Requiescit.
Obiit. An. Sal. MDCCLXII.
Aetat. LXV Id. 6 Dec.

Finalm.te la strada, che dal Lago in Città mena a questa Chiesetta, era sino l'anno 1816 lastricata. Il selciato fu cominciato e pare (a causa, che ogni piccola pioggia la rendeva impraticabile) l'anno 1779, e finito l'anno 1781, dal sig.r Cristoforo Spongia Castaldo della Chiesetta medesima, e col ricavato delle limosine, che il popolo spontaneam.e avea promesso di fare, e fece, per poter più comodam.e visitare questa Beatissima Vergine.
1860. Rifusi questi cenni in miglior forma. V. miei Scartafaccj *prose*.

NOTA:

Le iscrizioni sono riportate soltanto dal manoscritto Angelini; il Caenazzo si sofferma, invece, a descrivere l'interno (architettura, altare, coretto, quadri, ex-voto, grucce, ecc.). Attualmente gli ex-voto ed altro inventario mobile, ivi raccolto, è in fase di restauro. Sono stati restaurati la loggia, il tetto ed altro nel 1979. Ubicata sulle p.c. 2362 e 2371, p.t. 765, proprietà del Comune di Rovigno. (Cfr. T. Caenazzo, op. cit., pagg. 75-78).



4. SAN VITO

A due tiri di archibuso dalla Chiesetta della Madonna delle Grazie, e su la strada regia vi è a dritta vers'ostro una stradella, che conduce alla dirocata Chiesetta suburbana delli Santi Vito e Modesto Martiri chiamata però *San Vido*.

Non si sa quando fabbricata; ma sempre in antico, ed anche all'epoca 1781, la gioventù di ambo i sessi aveva il piacere di gettare il giorno della commemorazione dei suddetti santi (15 giugno) certe ghirlande oltre il tetto di questa Chiesetta, non senza odore però di superstizione, onde trar buono o cattivo augurio dei loro futuri matrimoni.

Questa Chiesetta poteva essere di recente rifabbricata dal vicino Sig. Lorenzo Gianelli, se il Canonico Nicolò Rocco avesse ceduto un pezzo del contiguo suo Orto; senza di che non fu in comodità di rifabbricarla. Così per poche glebe non si fece un'opera meritoria.

NOTA:

Scarse le notizie nel Caenazzo che, tuttavia, indica nel 1853 l'anno della completa demolizione del tempio; assente, anche, l'accento alla consuetudine «matrimoniale, in odore di superstizione» (cfr. T. Caenazzo, op. cit., pag. 115).

5. SAN LORENZO

Su la strada dell'odierno passeggio degli Squeri, ed al termine della *Valle del Lago*, si vedono a sinistra le rovine dell'antica Chiesetta suburbana di S. Lorenzo martire.

Trovandosi questa Chiesetta abbandonata altra volta, come in presente, priva di patrimonio, di sostentamento, cadente, e quindi sospesa dal Diocesano Mons. Grassi, finalm.e dopo moltissimi anni fu ristorata e migliorata da molti divoti, che nella stessa istituirono una Scuola laica, ossia Confraternita, intitolata dal Santo, per mantenere appunto la Chiesetta medesima dell'occorrente, con proprio Cappellano, proprio Santese per l'intervento del proprio Gonfalone nei funerali e nelle processioni, e suffragio in morte dei Confratelli: il cui Capitolare venne approvato dal successore del Grassi Mons. Mazzolenni li 30 ottobre 1735. La rifabbricata Chiesetta fu benedetta dal Canonico Bartolomeo Ferrarese, Auditore, generale in Rovigno del Diocesano Mons. Negri li 21 maggio 1745.

Non so se la suddetta Confraternita fosse o meno degli Squeraroli. È fatta memoria però, che all'epoca 1781 era annessa a questa Chiesetta appunto la Scuola degli Squeraroli. La pala si conserva nella Chiesetta di S. Carlo.

In una delle Sedute di questo Municipio di qualche anno addietro, fu preso di ricostruire questa Chiesetta, e di collocarvi eziandio le pale che si sono conservate delle altre Chiesette sì cadute che demolite. Ma nulla secondo il solito si fece.

NOTA:

Insignificanti le notizie del Caenazzo, salvo la data del 1883 che viene indicata quale anno in cui le rovine dell'edificio, assieme al terreno circostante, vennero cedute alla «Società francese per il confezionamento delle sardine ad uso Nantes» e quindi scomparve ogni traccia del tempio; oggi, il sito è occupato dagli edifici dell'officina meccanica con l'annesso squero. (Cfr. T. Caenazzo, op. cit., pag. 115).

ANTONIO ANGELINI

CENNI
SOPRA LE CHIESETTE
ESISTENTI E CROLLATE
NELLA CAMPAGNA
DI ROVIGNO

1856

CHIESETTE DI CAMPAGNA

1. LA CONCETTA

Questa Chiesetta è antica, meno di un miglio distante da Rovigno, e nel territorio a levante. Incamerata e posta all'incanto, fu dalla famiglia Borgo e compagni acquistata e da essi restaurata in un alla sua loggia, ed è ben tenuta; e frequenti colà sono le messe, per la gran divozione alla B.V. Concetta, ch'è d'altronde giornalm.e visitata dalle persone divote.

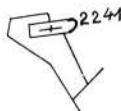
In questa Chiesetta la prefata famiglia Borgo si escavò la propria Arca sepolcrale, ove furono seppelliti li signori Gaetano e Giovanni padre e figlio Borgo, dottori di medicina di qualche grido, specialm.e il padre, quì venuto da Vicenza giovane, a esercitare in condotta la professione.

Il dottor in Legge Angelo Maria altro figlio avea approntata la seguente iscrizione da scolpirsi sull'Arca stessa al padre, morto nel 1829, a nome però dei figli Dr. Giovanni e Giulia.

Cineres
Cajetani Borghi Vicetini
Ph. et Med. doct.
Rubini Adignani
atque in aliis Hist. et Dalm. locis
Clinices Prof.
de Univ. Medicinae Praxi
optime meriti
Ioanes et Julia filii moerentes
posuere
a R.S. MDCCCXXIX.

NOTA:

Il Caenazzo la dice B.V. della Concezione, ed «antica» (è ricordata in documento del 1471, per l'esenzione dalle decime al Doge di Venezia); ricca di dati la descrizione dei vari passaggi di proprietà, nonché dell'architettura interna ed esterna del tempietto (cfr. T. Caenazzo, op. cit., pagg. 94-95). L'iscrizione tombale è riportata solamente nel testo dell'Angelini. Oggi l'edificio è in buon stato di conservazione; è ubicata sulla p.c. 2241, p.t. 1427, ed è proprietà del Comune di Rovigno.



La Concetta



La Concetta
(disegno di Egidio Budicin)

2. SANTA EUFFEMIA DI SALINE

L'anno 1380 il Corpo di Santa Euffemia di Calcedonia, Vergine e martire che quì venne l'anno 800 addì 13 lug.o in un'arca di marmo a gala del mare da Costantinopoli, fu involato dai Genovesi, i quali guerreggiavano contro i Veneti, e lo trasportarono a Chioggia, ch'espugnata allora tenevano. Di poi dai Veneti rivincitori fu da Chioggia trasportato in S. Canziano di Venezia, ove stette trent'anni; in capo ai quali fu ritornato a Rovigno, dietro inchiesta di questo popolo.

Avendo riparato in Saline per temporale li 18 maggio 1410 la barca, che il sacro corpo trasportava, narrasi che colà seguisse stupendo miracolo, cioè ch'essendo in quel porto alcune barche cariche di bovi, questi animali all'arrivo della Santa si gettassero con grandi muggiti in mare, e circondassero festanti la di lei barca. In quel sito per memoria perenne del fatto si fabbricò presso la spiaggia questa Chiesetta, che si chiama *Santa Euffemia di Saline*, località questa nel territorio a tram.a che trasse il nome forse d'antiche Saline, delle quali però non hassi memoria alcuna.

La forma della quale, eretta sopra un lastrone di pietra, rappresenta una croce: sul campanile della chiesetta è scolpito il MDLXXXVI, milesimo questo che io ritengo della costruz.e dello stesso, mentre la chiesa dovrebbe essere in più antico, edificata nel secoio dell'arrivo della Santa in quel porto: ed appiedi dell'altare di pietra evvi il 1625, epoca certam.e questa della costruzione del medesimo, mentre il primiero sarà stato di legno.

In questa Chiesetta, che viene visitata processionalm.e ogni anno il secondo giorno delle Rogazioni minori, si canta la messa di quel giorno, e vi è in quella ricorrenza grande concorso di gente e molta divozione. Il tragitto soprattutto della Processione dall'una all'altra sponda è spettacolo commovente, solenne.

Questa Chiesetta è ora di ragione del Sig.r Pietro Benussi fu Giov. essendo chè incamerata e posta anche questa al pubblico incanto, si fece egli acquirente della medesima.

NOTA:

Il Caenazzo riporta l'anno 1401 quale data di restituzione del corpo di S. Eufemia, da Chioggia, mentre l'Angelini cita il 1410 — e parla di trent'anni di assenza del medesimo da Rovigno; non si tratta di errore di stampa (1401 e 1410), poiché il Caenazzo dice più avanti che la chiesetta fu «innalzata circa l'anno 1406.» Ecco, in proposito, la nota apposta da B. Benussi sull'argomento: «Libro Amm. Colleg. 1406, 18 mag.: Fo consacrata la niova Giesetta di S. Fumia in Saline da Pre Andrea q. Mathio e Can. fabricata et erecta in memoria et reverentia del so arivo da Venetia et etiam per lo miraculo.

«Mons. Tommasini, Comm. (a. 1650) scrive: Appresso la marina poco lungi dalla bocca di Leme discosto tre miglia si vede un'altra torre senza camere e dicono i più vecchi che al tempo che il luogo non era popolato i corsari trasportavano le loro rapine in questa. Il simile se trova a S. Tomaso, si vede un pezzo di muro che indica una Torre ed è ivi una conserva di acqua — al Kandler (L'Istria, 22 sett. 1849, n. 47), ammettendo l'esistenza di un castello tra Val Saline e Punta Confini, dagli indizi parve riconoscere un'antica chiesa

di S. Eufemia a tre navate con porticato, una basilica sita nella vallata «*infra verticem Rubei montis*», e dal fatto che nei pressi esiste località denominata «basilica» egli deduceva che forse quei terreni erano un tempo appartenenti alla detta chiesa distrutta. E altrove scrive che a suo parere Monterosso o Saline fosse luogo ben popolato, interamente distrutto nell'876, né più sostituito.

«Il can. Caenazzo osserva che non havvi neppure tradizione dell'esistenza in Valsalina d'una Chiesa prima del 1401, che il cimitero si spiega con le cave di pietra, coi molti casolari e con la malaria. Aggiunge però: Può darsi che tuttavia il Kandler avesse bene sospettato la preesistenza d'una basilica (esiste la basilica di S. Tomaso nella stessa plaga) e che i ruderi rimossi nel 1614 e 1617 non fossero soltanto avanzi delle cave e delle casupole. La costruzione del 1401 potrebbe essere una ricostruzione simile a quella della chiesetta di S. Tomaso. La denominazione basilica il can. C. la riporta a circostanze personali come per la chiesa di S. Antonio di Padova.

«Il Kandler opinava che in questo seno di Valsaline fosse sorta l'antica Rovigno — il mons. Rubeus — e che qui approdasse l'Arca santa da Cissa. Distrutta questa Rovigno nell'876 «fugata e dispersa la popolazione per l'agro rubinale si formò consorzio religioso che fu Ecclesia baptismatis et plebs, e si fece battistero in sito certo non depopolato ancorché il popolo vivesse disperso (!!).» (cfr. T. Caenazzo, op. cit., pagg. 97-98). Confronta, inoltre, l'interpretazione kandleriana del toponimo Basilica con il testo dell'Angelini circa la chiesa di S. Antonio di Padova o del «Ponte». Anche la data di restauro del campanile (in effetti campaniletto per campana, posto in cima alla facciata!), è diversa nei due testi.

Notabile è anche la seguente memoria: «1612, 14 giugno. Diè haver per tanti spesi in più volte, che fu per inanti che fece de hordene de sbaratar delli rovinazzi, grumazzi, cavar zocchi et far masiera per far uno cimiterio a S. Eufemia de Saline, et anco per far una bella opera per far liogo quando a Dio piacendo si andrà visitar d. Chiesa, et fu in tutto zornade 52 a Lire 2 al zorno, fa Lire 104.» (cfr. T. Caenazzo, op. cit., pagg. 99-100). E continua il Caenazzo: «Non deve far meraviglia questa memoria d'un cimitero, poiché in quest'epoca quella località era abitata da varie famiglie, e si scorgono tutt'ora qua e là avanzi di ruderi delle loro abitazioni. Nel seno di mare di Valfaborso in prossimità alla spiaggia e non molto distante dalla Chiesa vi è ostensibile un'antica cava romana di buona e bella pietra, nella quale gran numero di uomini erano occupati per le sontuose fabbriche di Venezia, i quali per la lontananza da Rovigno di raro potevano ripatriare ed abbisognavano dell'assistenza delle proprie famiglie.

«Nel seno opposto o porticiuolo verso tramontana vi è una valle alquanto estesa e melmosa ove anticamente si faceva il sale, e perciò chiamata Valsaline, la quale rendendo il luogo insalubre, le febbri mietevano ogni anno diverse vittime. Arroggi che a quest'epoca serpeggiava qua e là la peste in non troppo lontani paesi, e la Repubblica prescriveva rigide precauzioni, ad onta delle quali questo fatal morbo nel 1630 invase l'Istria da Salvore a Pola, funestò Rovigno e molti villaggi, per il che si rese necessario un piccolo cimitero presso la Chiesa di S. Eufemia anche per i naviganti che colà facevano porto, e fu costruito appunto in quest'anno 1617.» (cfr. op. cit., pagg. 99-100). Da rilevare ancora l'antica consuetudine degli abitanti della Villa di Rovigno (Rovinjsko Selo) di visitare questa chiesa il «18 maggio, cantando la Messa, e poi, presa una piccola refezione, se ne partono devotamente come prima. Che se in quel giorno sopraggiunge un impedimento, trasferiscono in un altro la visita che credesi sia per voto dei loro maggiori.» (Cfr. T. Ca-

nazzo, op. cit., pagg. 97-101). Su alcuni particolari — contradditori — circa le vicende delle reliquie di S. Eufemia, cfr. Anonimo, *Intorno la vita, il martirio ed il culto della vergine Calcedonese Santa Eufemia, Rovigno, Coana, 1891*, pag. 62 e segg., e nota 57.

E ubicata sulla p.c. n.ro 2089, p.t. 4467, già proprietà della «Confraternita del SS. Sacramento»; oggi restano soltanto i muri laterali e l'abside; l'edificio con il tetto erano efficienti sino al 1946 (?), da quando è rimasta in stato di abbandono.



Santa Eufemia di Salina, interno
(disegno di Egidio Budicin)

3. S. GIOVANNI DI VALALTA

Nella contrada esterna denominata *Valalta* pure nel territorio a tram.a evvi la Chiesetta campestre ora diroccata di S. Giovanni Evangelista, chiamato dalla suddetta contrada *San Zan de Valalta*.

Di questa Chiesetta, dalle cui vestigia rilevasi la forma di un semplice rettangolo di 12 a 18 piedi, non esiste in presente che la sola facciata con porta fra due finestre, e sull'architrave della porta si legge la seguente invocazione in caratteri romani.

Sancte Ioannes Evangelista
Ora Pro Nobis.
MDCXXXIX.

Per altro si ha da una pergamena ritrovata nel sepolcro dell'altare di S. Giovanni Battista in Città, nell'incontro del suo ristauramento l'anno 1728, che la Chiesetta di S. Giovanni Evangelista fu consacrata l'anno 1439 gli 11 di ottobre da mons. Domenico vescovo di Pola in luogo e con autorità di mons. Angelo vescovo di Parenzo. Cosicché l'invocazione sopra riportata dev'essere ritenere scolpita nell'incontro, che all'epoca 1639 sarà stata ristaurata.

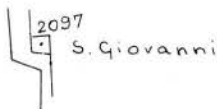
Del resto l'esistenza di detta pergamena nell'altare della Chiesetta di S. Giovanni Battista, riguardante la consacrazione di quella di S. Giovanni Evangelista, è un fatto che non si sa spiegare. (V. S. Giov. Batt.a).

Ora questa Chiesetta è della famiglia del defunto Can.co Francesco Sponza, che egli l'acquistò all'incanto dal pub.o Demanio.

NOTA:

Oggi, dell'edificio, non restano che pochi ruderi, ricoperti dalla vegetazione. Vedi T. Caenazzo, op. cit., pagg. 115-116. Ubicata sulla p.c. 2097, p.t. 2677, è di proprietà sociale.

Nel 1968, in occasione di lavori di escavo, per il collettore delle acque di scarico del nuovo insediamento turistico di Valalta, ad una profondità di 30-50 cm. (su una larghezza di 80 cm.), lungo la direttrice che dagli edifici porta al mare, attraversando la Punta di S. Giovanni, furono rinvenuti i resti di una tomba, nella zona ove già si sapeva dell'esistenza di una vasta villa rustica romana. Altre otto tombe sono state «perforate» dagli operai, ma non sono state esplorate sino ad oggi; i monumenti funebri sembrano essere appartenuti agli abitanti della villa rustica romana (II-III secolo e.n.) (Cfr. Stefan Mlakar, Relazione, manoscritto presso il Museo Archeologico dell'Istria, Pola 1968).



4. SAN BARTOLOMMEO

Sono tuttora in piedi le mura di questa Chiesetta ch'era dedicata all'apostolo san Bartolommeo, posta nel territorio a trama; non così il tetto, crollato da vari anni. Le mura sono coperte di edera, ed esiste ancora la pietra dell'altare, rovesciata e in parte rotta. Il pavimento coperto di terra, di erbe selvatiche e di spini. Nessuna data di sua costruzione. L'aderente cupola a volto è pure in buono stato. Sino l'an. 1855 era ancora in piedi, sebbene fradicio, il divisorio di legno incrociato degli uomini dalle donne secondo l'uso dei primitivi cristiani nelle chiese.

NOTA:

«Questa chiesa campestre doveva avere un'origine molto antica, per la sua forma e solidità delle alte massiccie sue mura e maestoso abside, sicché la si può attribuire al sec. XIII o al principio del XIV; ed a ciò congetturare c'induce eziandio la pietra del limitare della porta scolpita a figure di bestie a bassorilievo alquanto rozzo.

«Questa chiesa doveva essere molto elegante e la più grande di tutte le campestri, di circa 84 Kl.q. Era l'unica che mostrava una particolarità degli antichi templi cioè un alto rastello o graticcio di larice durissimo, quasi alla metà della chiesa in linea orizzontale con portina, la quale serviva di separazione degli uomini dalle donne; esisteva fino al 1847 sconnesso e rotto; poscia disparve ed ora si veggono solo le tracce presso ambo le mura laterali.» (Cfr. T. Caenazzo, op. cit., pagg. 116-117). Si noti la diversità della testimonianza del Caenazzo (1847) circa l'esistenza del «divisorio» fra uomini e donne. Mentre ancora nel 1885, anno in cui il Caenazzo scriveva le sue «memorie», si affermava che «al presente esistono le solite sue mura coll'abside, la mensa, la facciata con due finestre in guisa che, rimesso il tetto, si potrebbe ritornarla al culto e si restituirebbe una delle più belle solide e spaziose dopo quella della B.V. di Campo», (cfr. op. cit., pagg. 116-117); oggi l'edificio è in rovina, ovvero restano le mura laterali, ma mancano la facciata e l'abside. È ubicata sulla p.c. 2154, p.t. 2678, ed è di proprietà del Comune di Rovigno (già «Confraternite localizzate del Comune di Rovigno»).



S. Bartolomeo

5. SAN CRISTOFORO

La Chiesa di questo santo martire posta pure nel territorio tram.a è costruita sopra un lastrone, che forma il suo pavimento. L'altare è tutto di legno. L'altezza di questa Chiesa è straordinaria rimpetto alla sua area. Sta nella facciata di prospetto una porta con cupola e due finestre laterali alla stessa; poi altre due finte, lunghe, ad arco rotondo elevato dal muro da tre in quattro pollici, con altra finta finestra al di sopra della porta, del pari sporgente, lunga ed arcata, ma l'arco fesso, o tagliato nel mezzo. L'architrave è gresamente lavorato, e posto malamente in opera, sopra cui sono scolpiti in mezzo rilievo degli arabeschi, due leoni, e quattro teste di leoni però tutto malamente scolpito.

Le facciate laterali hanno sei scompartimenti pure ad arco rotondo, divisi da pilastri in malta, sporgenti del pari da tre in quattro polici, con tre finestre in tre scompartimenti alternativamente.

Cosicché lo stile di questa Chiesa non è pronunziato; ma si ravvisa l'idea gotica e meglio lombarda antica dei tempi che corsero sino al secolo XII; e perciò non si va errati, se si stabilisce questa fabbrica al più tardi l'anno 1300.

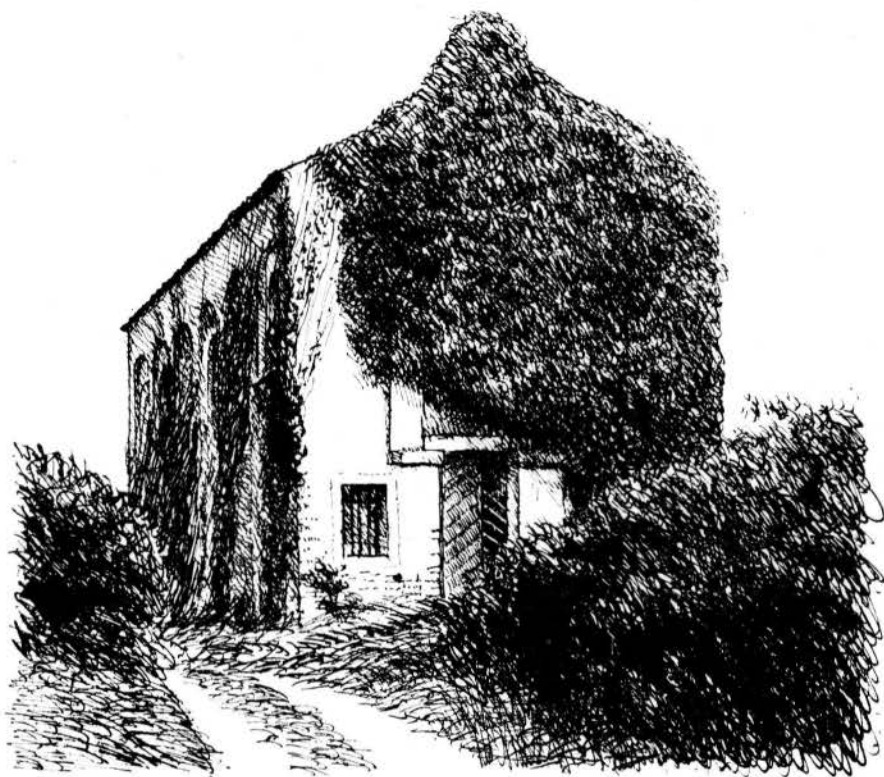
A questa chiesa si viene con processione per impetrar la pioggia nei casi di estrema siccità da Santo Elia, la cui immagine è dipinta nella Pala dell'altare.

NOTA:

Il Caenazzo la enumera tra le campestri ancora esistenti (1885); a proposito dell'architrave «gresamente lavorato», e del bassorilievo ivi fissato, egli afferma che «questo antico oggetto, largo circa un piede e lungo quasi sei, fu capricciosamente levato nel 1869 dai rappresentanti di questo Comune, cui il Demanio ha consegnata questa Chiesa non in proprietà ma in conservazione, fu trasportato in città e posto nel campiello di S. Martino con intendimento di porre le fondamenta ad un Museo di antichità rubinensi, e frattanto giace là e giacerà forse per secoli inosservato, mentre dov'era, almeno ogni anno, attraeva l'osservazione di centinaia e centinaia di persone d'ogni ceto e coltura che intervengono alle Rogazioni campestri nel secondo giorno.» (cfr. op. cit., pag. 102). Purtroppo il relativo buon stato di conservazione constatato dall'Angelini, non era più tale nel 1885, se il Caenazzo testimonia più in là: «Al presente tale Chiesa, che per la sua antichità dovrebbe conservare, giace quasi abbandonata, custodita dalla famiglia di Nicolò Budicin detto Tregambe, ma non mantenuta il che spetta alla Comune. Dessa è in cattivo stato, senza soffitto e da innumerevoli buchi del tetto discende la luce e la pioggia; e se non si accelera un ristauero, ben presto cadrà in totale rovina.» (ibidem, pagg. 102-103). Difatti, lo stato attuale di conservazione dell'edificio è rimasto pressoché «invariato» sin dal 1885, con la sola eccezione per l'inventario, ora mancante totalmente e trasferito certamente (?) in altre sedi (purtroppo non ci è stato possibile individuarle); il tetto è esistente, anche se in pessimo stato. È ubicata sulla p.c. n.ro 2139, p.t. 2678, ed è proprietà del Comune di Rovigno (già «Confraternite localizzate del Comune di Rovigno»).



S. Cristoforo



San Cristoforo
(disegno di Egidio Budicin)

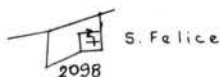
6. SAN FELICE

Poco distante da S. Giovanni di Valalta la Chiesetta dedicata a S. Felice papa e martire, detto *San Fili*.

Non si sa quando costruita. Si conserva però in buono stato; anzi fu in questi ultimi tempi restaurata; ed è eguale di forma e grandezza alle altre Chiesette. Ha l'altare di legno.

NOTA:

Il Caenazzo ne attribuisce la costruzione al XV secolo; fu restaurata nel 1860 (cfr. op. cit., pagg. 101-102). Dell'edificio, oggi, non resta praticamente traccia; nel corso della I guerra mondiale era stato adibito a piccola caserma militare; durante la II guerra mondiale (sino al 1943) se ne fece lo stesso uso — previa riparazione dei muri e costruzione di un tetto nuovo — per le necessità del drappello di soldati che difendeva un «fortino» costruito nelle immediate vicinanze (imboccatura del Canale di Leme). Scavi recenti (eseguiti soprattutto per lavori di escavo nella costruzione dell'insediamento turistico di Valalta) hanno rivelato l'esistenza, nel sottosuolo, di una vasta zona archeologica, insediamento di una villa rustica romana (probabilmente II sec. e.n.). Ubicata sulla p.c. 2098, p.t. 2678, è proprietà del Comune di Rovigno (già «Confraternite localizzate del Comune di Rovigno»).



7. LA MADONNA DI CAMPO

È antichissima questa Chiesetta, cui era unita una Scuola, che si denominava della *B.V. di Campagnana*, ora dicesi *Madonna di Campo*, come rilevasi dal più vecchio Libro dell'anno 1446 di detta Scuola; la quale in seguito prese il nome della *B.V. dell'Ospitale*, indi più tardi della *B.V. di Pietà*.

Scopo di questa scuola, che si sosteneva da piccoli lasciti di beni, e da meschine oblazioni in danaro, era il soccorso del bisognevole al vivere, e perfino della tumulazione, e del suffragio in morte ai poveri dell'Ospitale col l'avanzo di sue rendite; per lo che ottenne l'anno 1471 di essere dispensata dalla Decima al Principe di Venezia.

Inoltre questa Scuola manteneva la Chiesetta della B.V. delle Grazie, e quella della B.V. di Pietà, ambedue annesse all'Ospitale, il quale era stato eretto l'anno 1475.

Soppressa, o da se disciolta per vecchiezza quella Scuola ancora sotto il dominio veneto, le suddette Chiesette e i due Ospitali col suo patrimonio (perciocché frattempo e dopo il 1707 si eresse il secondo Ospitale per gli uomini) venivano amministrati da una Corporazione detta *Governatori degli Ospitali* con un Castaldo per le medesime tre Chiesette; e queste da quell'epoca sono mantenute col provento del *Patrimonio dei Poveri*, che poco a poco aumentò per vistosi lasciti e donazioni.

Al tempo dei francesi subentrò ai Governatori degli Ospitali cioè nelle loro funzioni una *commissione* sotto il titolo di *Carità*, la quale sotto il dominio austriaco, e precisamente l'anno 1818 assunse quello di *Congregazione di Carità*, ch'ebbe sempre sotto i diversi dominii e con qualunque sia denominazione l'obbligo dell'anno rendiconto alla primaria Autorità politica della Provincia.

In quanto alla Chiesetta della Madonna di Campo, dopo che l'anno 1757 furono alla medesima praticati alcuni ristauri con nuovo altare di legno donato dalla Scuola di S. Francesco, e con nuova pala della *B.V. Assunta*, questa Chiesetta essendo assai vecchia, e probabilmente d'oltre il 1400, e fabbricata a fior di terra e senza fondamento, e fessi e crollati i muri in varii siti, fu dietro approvazione della Carica di Capodistria Lorenzo Morosini 5 nov.e 1783, e poscia del suo successore Nicolò Minio 4 ott.e 1784, tutta atterrata, e ricostruita con fondamenta di 10 piedi, e con soldo anticipato di l. 9490, giusta le due Polizze dal nostro Simon Battistella 3 nov.e 1783, e 16 ago 1784, da Giuseppe Biondi Castaldo delle sunnominate tre Chiesette, e rimborsato a poco coi civanzi delle limosine della sola Chiesetta della B.V. delle Grazie.

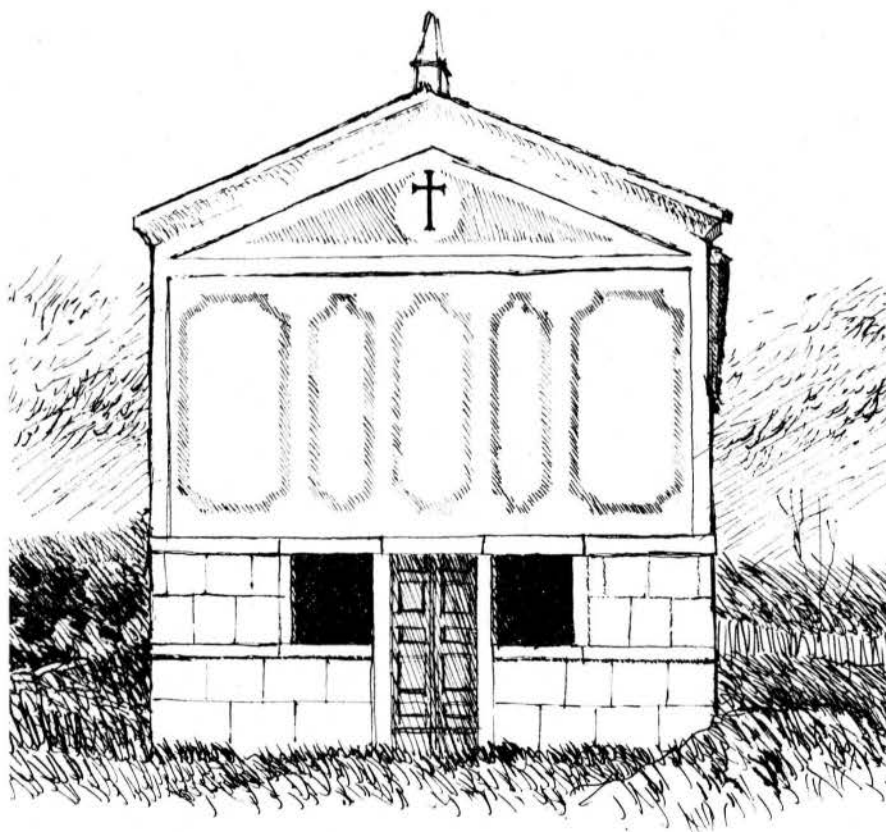
Questa rifabbrica — appoggiata precipuamente alla divozione del popolo verso l'immagine della Vergine Assunta, che si venera nella pala di quell'altare, della quale avea riconosciuta la grazia della bramata pioggia caduta gli 8 agosto 1784 per miracolo della stessa, che fu quel giorno alla Collegiata, trasportata con processione memorabile per numero e divozione — venne incominciata li 16 nv.e 1783 e compita li 23 ap.e 1785, nonché benedetta solennemente li 28 del mese stesso dal dottor Giovanni Canonico Beroaldo Vicario e Auditor generale del Diocesano mons. Francesco Marchese Polisini.

Questa Chiesetta posta nel territorio a Levante è distante tre miglia circa da Rovigno. Ogni anno il primo di maggio viene processionalmente visitata per antichissima consuetudine.

In questa Chiesetta che annualmente pure è visitata dalla processione il secondo di delle Rogazioni, si canta la messa di quel giorno.

NOTA:

Il testo del Caenazzo è più parco di notizie; egli ne attesta l'esistenza già nel 1363 (cfr. op. cit., pagg. 87-88). Oggi è esistente, e si officia in ricorrenza; ubicata sulla p.c. 2537, p.t. 765, è proprietà del Comune di Rovigno.



Madonna di Campo
(disegno di Egidio Budicin)

8. LA MADONNA DELLA TORRE

È collocata questa Chiesetta con Loggia appiedi del monte della Torre lungi due miglia circa da Rovigno verso levante-scirocco, così denominato dall'antica Torre ch'esisteva in cima di quello, e della quale tuttora si vedono le mura diroccate: Chiesetta, che prese il nome eziandio dalla Torre medesima, sebbene dedicata alla *Visitazione di Maria Vergine* a Santa Elisabetta, come dimostra la pittura della sua pala sopra il suo altare di legno.

Antica è la Chiesetta, e la sua loggia fu restaurata l'anno 1772: mantenuta da una Scuola, che tranne quella della B.V. Pietà, era la più ricca di tutte, e la quale donò l'anno 1782 alla Collegiata le due bellissime pile di marmo carrara per l'acqua benedetta con le statuette nel mezzo, in una di S. Giorgio, nell'altra di S.a Euffemia, fatte venire da Venezia, e che costarono due mila lire di moneta veneta, e posta in opera nella navata medesima presso la porta maggiore, come si veggono, il giorno 29 novembre di quell'anno 1782.

Il ricco palio di puro broccato d'oro di questa Chiesetta portavasi nelle processioni con copiosi ceri; ma da molti anni scomparve questo gonfalone; anzi del palio furono fatte alcune bellissime stole, che adoperavansi dal Capitolo Collegiale nelle grandi solennità della Chiesa. In quanto alla Torre, è questa opera romana, uno di quei fortilizi che, posti su eminenze, servivano di vedette contro le improvvisi incursioni dei barbari. Caduti i romani, rimase quella Torre di proprietà del Comune, che in antico eleggeva persona per la custodia della medesima. Ma abbandonato tale provvedimento, il tempo e molto più la mano di gente senza avvertenza verso l'antichità, rovinò un'opera, che per tutti i riguardi meritava essere conservata.

Senonché persona scaltra in questi ultimi tempi, e precisamente l'anno 1839 se ne impadronì degli avanzi di quella Torre, e con lodevole fatica e dispendio, onde compensare l'usurpo, sgomberò da sassi e macerie i locali del pianterreno, demolì le superiori mura cadenti, disepellì all'intorno i ruderi, e ridusse quella fabbrica a poter essere considerata nella originaria sua struttura.

Questo lavoro fu però fortunatamente compensato dalla invenzione di molte e belle anticaglie e monete di vario genere, e dalla certezza che presso alla Torre sul declivio del monte vers'ostro eranvi anticamente molte abitazioni.

Non resta altro a scoprirsi che la via sotterranea cosiddetta di salvamento: via, che doveva avere anche questa Torre, come l'avevano tutte le altre dei tempi più antichi.

È tradizione nel volgo, che il monte nella periferia della Torre sia vuoto, con belle discese e camere, e volte di mirabile lavoro, e che una volta di notte sentivasi strepito come d'armi, e di voci, e vedeansi anche figure od ombre vagare per li vani delle mura. Ma questa era credenza d'un ignoto maraviglioso, e superstizione dei tempi. Ed io, nella mia gioventù, quando la visitai la prima volta, solo, all'ora del mezzogiorno d'un caldo e calmo giorno di estate, preso da riverenza a quelle imponenti rovine, e ricordandomi della superstiziosa tradizione, improvvisava sotto le misteriose volte di quella Torre la seguente

Canzone

Di antica Torre fra crollate mura
solingo io siedo, e meco è il fido amor; —
Qui giace sbigottita la natura
In fra il silenzio, ed il profondo orror. —

Stanza di augei sinistri, e di notturne
Ombre, ch'anima il caldo immaginar. —
Quivi passano l'Ore taciturne. —
S'ode fra l'erta il vento sol fischiar. —

Ma forse l'Ombre dei guerrier romani
Son quelle, che veder sembra talor. —
Oh sì! son essi, i generosi mani,
Sempre pronti a respinger l'invasor.

Quindi il fremere di Turbe, e il suon dell'arme
Che viene dal cavo monte, e il lucicar
D'elmi e di scudi, ed il libero carme
Di guerra nelle sale alto echeggiar,

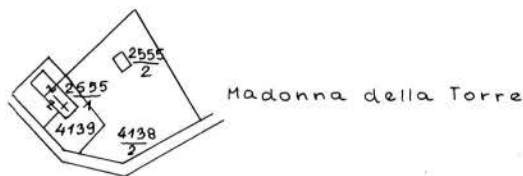
Visioni al volgo di spavento care
Cui silenzio nutrica e speme il cor; —
Ma sono anch'esse le memorie amare
Di questa Torre, e del suo prisco onor.

Or piede uman di rado ormai vi stampa.
Sol volpe, ascosa in qualche fratta, sta
Guatando allor che ferve la gran vampa;
Poscia alla preda astutamente va.

L'edace tempo strugge le ruine,
né un dì memoria rimarravi più. —
Tutto perisce — anche l'amor ha fine; —
Tutto il tempo distrugge oimè, quaggiù.

NOTA:

Interessanti i particolari dell'architettura interna ed esterna presenti nel testo Caenazzo; fu restaurata nuovamente nel 1863, avportando altresì delle modifiche interne (spostamento dell'altare dall'arcata al muro dell'abside, applicazione del soffitto — prima del tutto mancante, ecc.); non vi sono accenni di un certo rilievo sulla Torre di Boraso (cfr. T. Caenazzo, op. cit., pagg. 85-87). Oggi, sconsacrata, in stato di rovina nel dopoguerra; ubicata sulla p.c. 2555/1, p.t. 2678, proprietà del Comune di Rovigno (già «Confraternite localizzate del Comune di Rovigno»).



9. SAN FRANCESCO DI PAOLA

La Chiesetta, ossia Oratorio, dedicata a S. Francesco di Paola, è fabbricata in un fondo di ragione della famiglia Angelini, in contrada Valteda, quattro miglia distante da Rovigno su la strada che mena a Valle. La fece costruire il Signor Giacomo Angelini fu Giuseppe l'anno 1778 per soddisfare nei dì festivi ai cristiani doveri qualora trovavasi colla propria famiglia nella sua casa di campagna in detta situazione, con permesso ducale Alvise Mocenigo 25 marzo 1777, e vescovile di Parenzo Mons. Gasparo Negri 8 susseguente aprile.

La Campana di questa Chiesetta fu benedetta da Fra Giovanni Domenico (Stratico) dell'Ordine dei Predicatori, Vescovo di Cittanova il giorno 22 febbrajo 1780, come rilevasi dalla Cedola autografa del prefato Vescovo, attaccata dentro la stessa campana.

Questa Chiesetta fu sempre bentenuta. La famiglia Angelini ne ha della stessa il gius patronato e la proprietà. Non ha altro obbligo, che di tre messe all'anno.

Sulla facciata della stessa si legge la seguente iscrizione, postavi dal Signor dottor Giuseppe figlio del fondatore.

D. Franc. De Paula
Suo Ac Familiae Protectori Eximio
Iacobi Angelini Pietas
Erexit Anno 1778.
Joseph Vero Filius
In Optimi Parentis Memoriam Et Obsequium
Monumentum Posuit.

NOTA:

L'iscrizione sulla facciata, è riportata soltanto dall'Angelini; il Caenazzo dà poco rilievo al tempietto (cfr. op. cit., pag. 105). Oggi non è officiata, anzi è adibita a fienile; ubicata sulla p.c. 2730/7, p.t. 4811, proprietà del Comune di Rovigno (manca la sua indicazione nella mappa catastale).



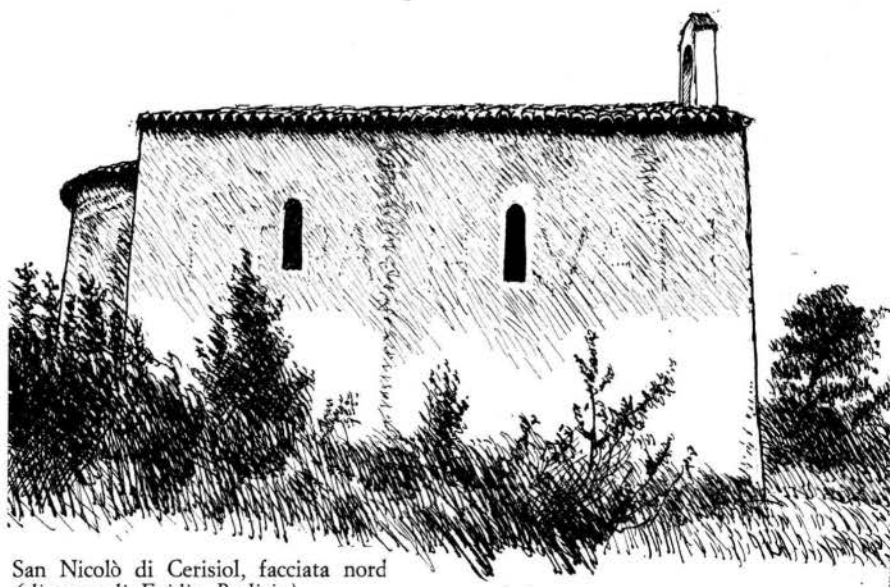
San Francesco di Paola
(*disegno di Egidio Budicin*)

10. SAN NICOLÒ DI CERISIOLO

La Chiesetta di san Nicolò è posta sopra un'amena collinetta chiamata Cerisiol nel territorio ad ostro. È antica, di forma consueta; par del 1600 circa. Sebbene di appartenenza del Comune, venne ristaurata intorno l'anno 1827 colle pie largizioni di persone devote, mercè le premure della famiglia Radossich, che attualmente con decoro la custodisce.

NOTA:

Il Caenazzo ne attribuisce la costruzione al XIV secolo, ed aggiunge: «Da molto tempo è custodita dalla famiglia Radossich che divenne più benemerita, poiché, se essa non si fosse prestata nel 1827 colle proprie oblazioni e con quelle da essa raccolte dai devoti a farla restaurare, sarebbe già caduta in rovina. Al presente è in cattivo stato, specie l'altare di legno, il quale per la sua antichità logorato sta per cadere.» (cfr. op. cit., pag. 89). Dopo la II guerra mondiale l'edificio era in rovina: da allora fu restaurato nel 1967 e nel 1973 (usando in parte materiali provenienti dalle rovine della Madonna della Torre). (Cfr. anche La parrocchia di Rovigno, Zagreb, Kršćanska sadašnjost, 1977). Oggi è officiata, ed è ubicata sulla p.c. 2516, p.t. 2678, proprietà del Comune di Rovigno (già «Confraternite localizzate del Comune di Rovigno»).




San Nicolò di Cerisiol, facciata nord
(disegno di Egidio Budicin)

11. SAN DAMIANO IN PALU'

Per essere questa Chiesetta nella contrada Palù in ostro viene chiamata san Damiano del Palù. La sua costruzione, la pala in rozza tavola, e un basorilievo sulla facciata di prospetto esterna di sopra della porta ne manifestano l'erezione nel 1400, e forse qualche tempo prima. La porta d'ingresso è bassa a segno, che un uomo ordinario dà del capo nella soglia superiore. È di proprietà del Comune; ma prossima a cadere, se non viene presto riparata.

NOTA:

Il Caenazzo che l'annovera tra le chiese campestri esistenti, la lega ad una tradizione «vaga», secondo la quale «papa Alessandro III profugo per la persecuzione di Federico Barbarossa, viaggiando per trasferirsi a Venezia proveniente dalla Dalmazia, approdato in Vistro in quel tempo abitato, nel passaggio verso Rovigno nel 1178 avesse celebrato in questa Chiesetta; ma su ciò non si ha documento veruno.» (cfr. op. cit., pagg. 89-90). Comunque, vedi ivi la nota n.ro 1 di B. Benussi: «... Per insulas Sclavorum et maritimas Histriae civitates, ed accompagnato da 11 galere del re Guglielmo di Sicilia, approdò a Venezia il 23, e strada facendo concesse indulgenza plenaria alla chiesa di Orsera ed a quella di Salvore». Diroccata, oggi è sconsacrata; ubicata sulla p.c. 2494, p.t. 2678, proprietà del Comune di Rovigno (già «Confraternite localizzate del Comune di Rovigno»).

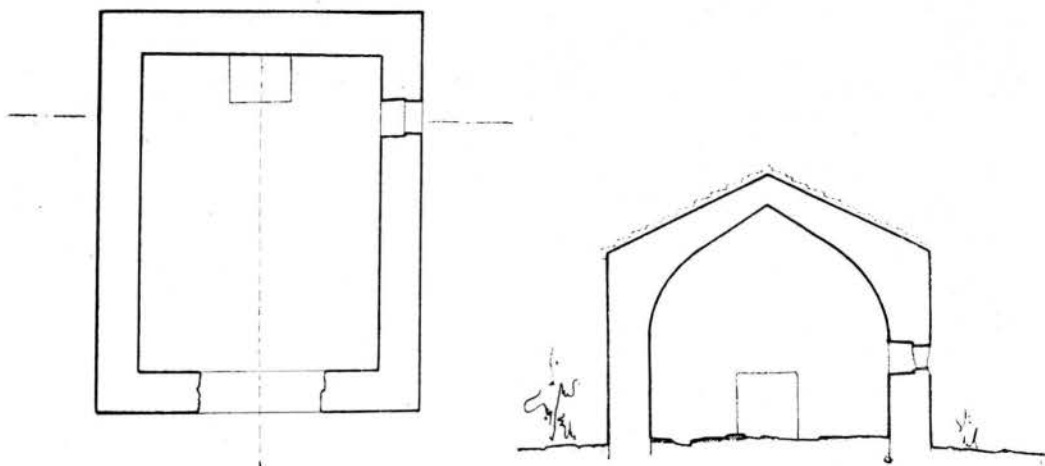
 2494
S. Damiano

12. LA SS.MA TRINITA'

Anche questa Chiesetta è in Palù. È piccolo Oratorio della famiglia Garzotto, accanto la sua bella e spaziosa casa di campagna. Sembra fabbricato nel 1600. Posto isolato sopra un rialzo di terreno, da là si domina il mare con un magico orizzonte.

NOTA:

Bella la descrizione dell'interno esposta nel testo Caenazzo; interessanti i particolari della Pala d'altare che riprodurrebbe la «Stanza e sue addiacenze». Eretta nel 1689 dai Garzotto, passò, nella seconda metà del XIX sec., a Domenico Candussi Giardo (cfr. op. cit., pagg. 90-91). Ubicata sulla p.c. 2493/1, p.t. 4189, corpo tavolare 12, proprietà del Comune di Rovigno.



Pianta a sezione dell'edificio gotico-popolare senza abside della SS.ma Trinità in Palù (da A. MOHOROVIČIĆ, *Prikaz primjene specifične interpolacije gotičke konstrukcije svoda u romaničke objekte* ecc., in «Lietopis JAZU», n.ro 63, Zagreb 1959, pp. 509-531).

13. SANTI GIOVANNI E PAOLO

Essendo Chiesetta di questi martiri nella contrada Polari in ostro viene comunemente chiamata *San Zan de Polari*. È bella, alta, spaziosa, alla spiaggia del mare, costrutta per quanto sembra tra il 1500 e il 1600; simile alla Chiesetta urbana di San Giuseppe. Venne restaurata intorno l'anno 1830 mercè più oblazioni raccolte dallo zelo del sig. Pietro Benussi, che gelosamente e lodevolmente la custodisce, essendo divenuto proprietario della stessa al pubblico incanto, al quale fu posta dall'I.R. Demanio che l'aveva incamerata.

NOTA:

Il Caenazzo pone l'erezione del tempietto nel XV sec.; anzi, nella nota 1 (ivi), B. Benussi riporta un appunto del canonico medesimo: «Affinità con le Pulzarie e Pola. Questa chiesa come quelle di S. Nicolò di Cerisio, S. Damiano di Palù, SS. Trinità in Palù e forse anche la Madonna di Campo, potrebbero essere di origine antichissima formando un parallelo colle altre chiesette, pure antichissime, radunate a settentrione di Rovigno, intorno all'antica basilica di S. Tomaso in Campagna, e forse anche di S. Eufemia di Saline.

«La località Polari disseminata di cocci preistorici dovrebbe essere un campo di meravigliosa messe per l'archeologo, al quale non sfuggirebbe l'origine delle citate chiesuole qualcuna forse instaurata al posto di qualche sacello romano.» Prima della restaurazione del 1830, era ridotta in rovina, «rimanendo le sole mura abbastanza solide» (cfr. T. Caenazzo, op. cit., pagg. 91-92). Nel 1931 (?) sembra venisse asportato il tetto; da allora è andata gradatamente rovinando, sino al 1970, in occasione della costruzione dell'insediamento turistico di «Polari», quando veniva ulteriormente danneggiata, con il conseguente abbattimento della facciata; oggi rimangono soltanto i muri laterali e quello dell'altare. Durante i lavori di escavo sono andati distrutti più complessi di un'ampia villa rustica romana che si trova sotto l'edificio della chiesetta e nell'area circostante; i resti venuti alla luce rivelano la presenza dei muri di un locale quadrato, pavimentato in opus spicatum, ovvero in materiale più comune.

Ubicata sulla p.c. 2819, p.t. 2453, è proprietà dell'IACP «Jadran» di Rovigno.

14. SANTA BRIGIDA

La Chiesetta di questa Santa Vedova viene comunemente chiamata *Santa Prita*. E posta all'estremità di Prato-maggiore, ed ha dinanzi un campiello con sederi di pietra.

Sembra fabbricata l'anno 1621, poiché a' piedi della Santa, ch'è in tela, è la seguente iscrizione.

PROCVRATE ADMODV REVER.DO D.NO
PRESBITER ALVIGIYS. 48.
ANNO D.NI MDCXXI.

La qual iscrizione è interseccata da uno stemma con corona ed alabarde.

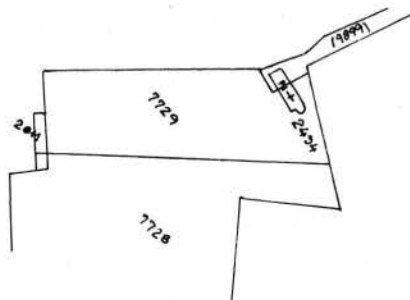
Del resto fu bene restaurata l'anno 1852 dal Sig.r Giuseppe Quarantotto, in cui potere era pervenuta per acquisto da lui fatto all'asta come bene demaniato, il quale per errore, fece scrivere in calce della Pala in cornu epistolae:

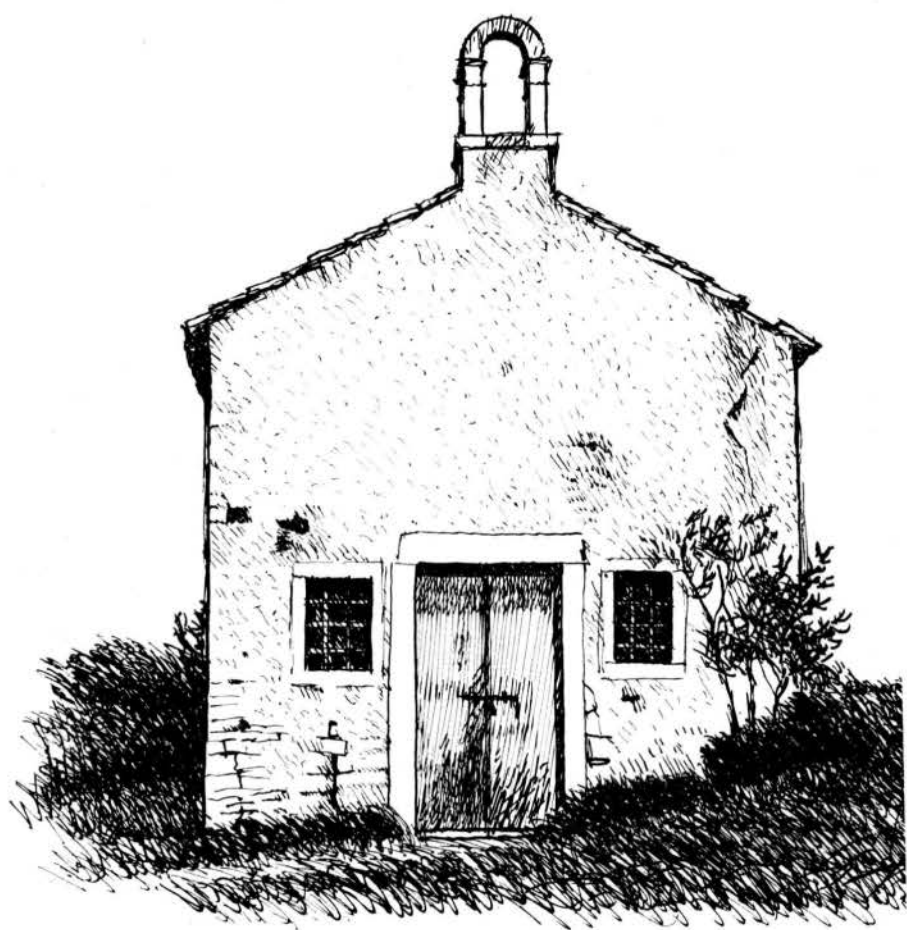
READIFICATA A.NO D.NI MDCCCLII.
JOSEPHO. 48. PATRONO.

Ora da suo figlio Sig.r Giovanni, cui pervenne, è ben tenuta. In questa Chiesetta è sepolto, però senza lapide, il Sig.r Angelo Sbisà, dottore in legge: uomo splendido e di spirito ameno, e che fu avvocato in patria; morto l'anno 1830.

NOTA:

La data del 1621 sembra essere, secondo il Caenazzo, quella della restaurazione (quasi riedificazione!), poiché nel 1569 è menzionata nel Catastico Capitolare rubinense. Le iscrizioni sono presenti soltanto nel testo dell'Angelini (cfr. T. Caenazzo, op. cit., pagg. 92-93). Attualmente sconsacrata, è adibita a deposito di attrezzi agricoli. Vedi anche R. Devescovi, Vita roviginese - bozzetti in vernacolo, Rovigno, Coana, 1894, pag. 66 e segg. Ubicata sulla p.c. 2434, p.t. 5190, è proprietà di Anton Soldatić di Martino.





Santa Brigida
(disegno di Egidio Budicin)

15. SAN PELAGIO

La Chiesetta di san Pelagio martire è piccola ed antica, posta al mare verso la Muccia, della famiglia Cherini, che la ristaurò intorno l'anno 1842. Sembra del 1400. La pala è in tavola, e di buon pennello.

NOTA:

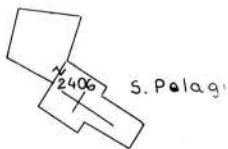
Ricche le notizie del Caenazzo; «molto antica si trova nel Catastico del 1589 come rifabbricata, ed anzi B. Benussi, nella nota 2 (ivi), scrive: «La tradizione racconta che presso il promontorio la Muccia entro un seno di Val-dibora esistevano delle casupole a secco e a malta, disperse qua e là.

«Una brazzerà cittanovese con carico di buoi ed altri animali proveniente dalla Dalmazia fu predata presso Venezia da una galera genovese di Paganino Doria. Ma due galere venete uscite da Pola misero in fuga la galera genovese e liberarono la brazzerà, questa continuò il suo viaggio, ma giunta presso la Muccia fu sorpresa da una tromba marina, e stava per affondare, quando i marinai nell'estremo pericolo fecero voto a S. Pelagio loro protettore di erigere una chiesetta in suo onore nel luogo ove fossero sbarcati. Perciò — continua il Caenazzo nei Fogli sparsi — non esiterei porre nel 1354 (meglio nel 1379) l'epoca della costruzione di questa Chiesetta, anno in cui la flotta genovese di Paganino Doria ruppe presso Pola l'armata veneta.» (Punta della Muccia è spesso teatro di «trombe marine»: la più recente — del 1973 — fu disastrosa; nel giro di pochi minuti furono abbattute oltre mille piante di magnifici pini marittimi, n.d.a.).

Particolareggiata la descrizione dell'interno (cfr. T. Caenazzo, op. cit., pagg. 96-97). Sconsacrata nell'immediato dopoguerra, fu adibita a sala d'aspetto dell'Ospedale di Rovigno; abbandonato codesto uso, è andata progressivamente deteriorandosi: il tetto è crollato la notte del 10 gennaio 1980. «Alla fine del 1978, durante gli scavi eseguiti per il collocamento del collettore della canalizzazione nella località storico-archeologica di S. Pelagio (entro il parco dell'ospedale «Dr. M. Horvat» il canale scavato correva peralello alla spiaggia per una settantina di metri) sono venuti alla luce resti di muretti, moltissimi cocci di ceramica romana (anfore, brocche, vasi, tegole, ecc.) ed altro materiale in pietra, tra il quale merita particolare citazione parte di una colonna interrata e parte di una macina da mulino (presumibilmente serviva alla macinazione delle olive).

«Sulla base dei dati raccolti dagli archeologi del Museo archeologico di Pola dovrebbe trattarsi del rinvenimento di una villa rustica (insediamento ed obiettivo di carattere economico) dell'epoca romana, abbastanza ampia e consistente, visto che i frammenti di ceramica sono stati ritrovati anche nello spazio a nord della chiesetta di S. Pelagio (a destra del tratto di strada che immette nel parco del suddetto ospedale).» (M. Budicin, Rinvenimenti archeologici a Rovigno, in «I Zùani Faviela», Rovigno, Comunità degli Italiani, anno I/A, pagg. 18-19, 1979).

Ubicata sulla p.c. 2406, p.t. 5417, è proprietà dell'Ospedale di Rovigno.



16. SAN TOMMASO

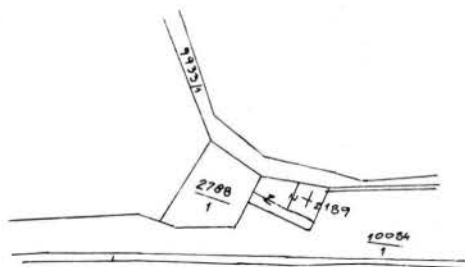
È posta la Chiesa di questo santo Appostolo a lato di antichissimi ruderi, e d'una specie quasi di torre, e tutto incrostato di folta edera; ma la sua costruzione non presenta eguale antichità: peraltro non più tardi del 1300. Sembra restaurata, ed interamente rifatto l'altare di legno di ordine corintio a rigor d'arte; ma la Pala è di pennello dozzinale.

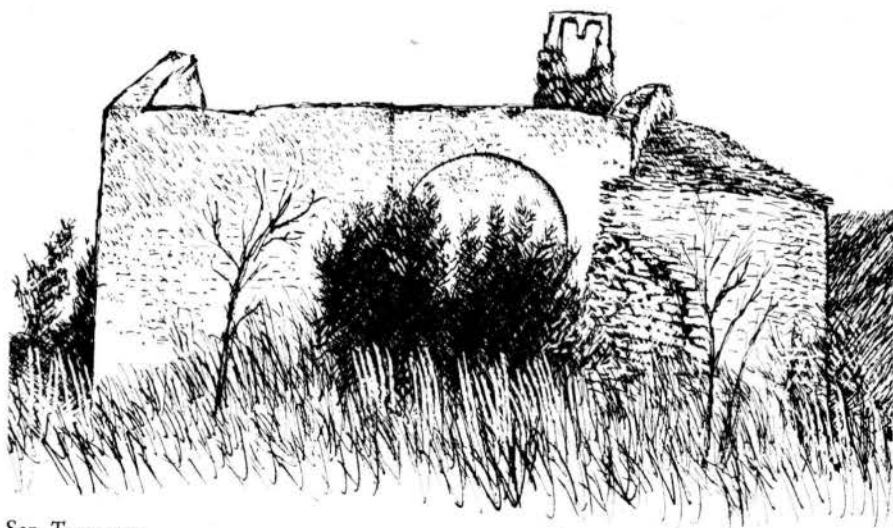
Questa Chiesa viene comunemente chiamata *San Tomà*: ed apparteneva ab origine e fino a recente epoca ad una famiglia Basilisco, come indica lo stemma della stessa famiglia dipinto sul cimiero dell'altare. Ora è del Sig.^r Francesco Bronzin per fattone acquisto.

È posta nel territorio a tram.a, un miglio c.a distante da S. Xforo: e pretendesi, che in quella località esistesse in antichissimo tempo o Villaggio, o Castello, stante appunto la forma di torre, ed i ruderi, che tuttora si vedono.

NOTA:

Il Caenazzo la pone tra le campestri esistenti. Non apparteneva ab origine ai Basilisco, bensì da circa il 1520 in poi, quando questa famiglia arrivò a Rovigno, facendosi costruire il palazzo in bella pietra squadrata in «Piàsa Grànda», all'inizio della «Crosèra», oggi «Montalbano»; in quell'occasione i Basilisco acquistarono la chiesa e terreni adiacenti e la fecero restaurare, rinnovando l'altare; nel 1880 passò a G. Sponza detto «Ceresa» e subito dopo a N. Chiurco, orefice. (Cfr. op. cit., pagg. 102-103). Attualmente è diroccata; sembra che il tetto fosse venduto alla fam. Mofardin, nel 1941 (?), dai proprietari; ubicata sulla p.c. 2189, p.t. 3275, proprietà del Comune di Rovigno.





San Tommaso
(disegno di Egidio Budicin)

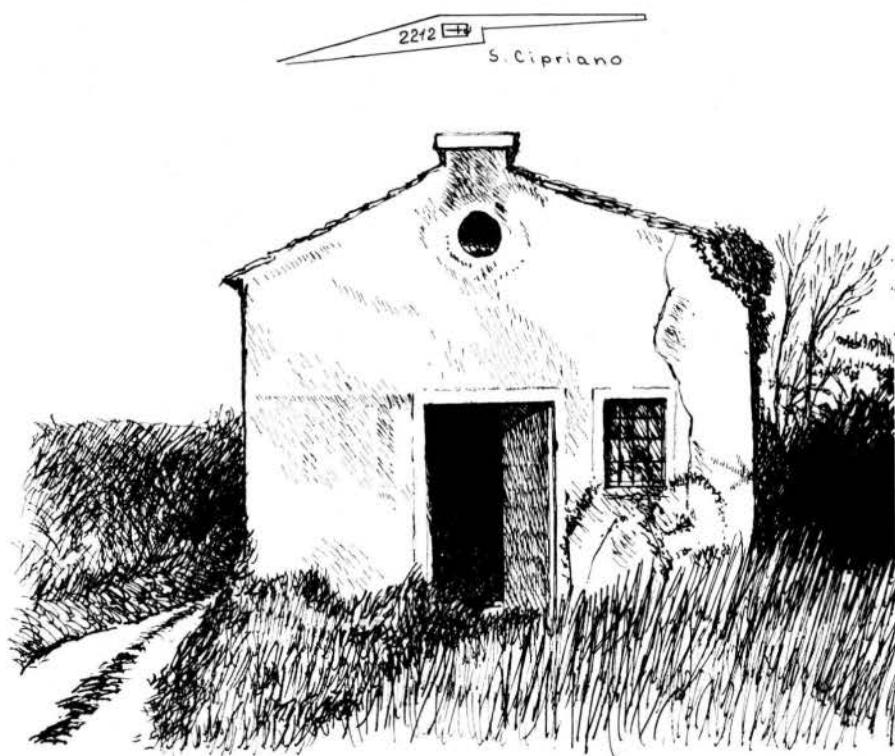
17. SAN CIPRIANO

Questa Chiesa del martire e vescovo san Cipriano posta nel territorio a lev.e, è antica e prima del 1400 per la sua costruzione rozza e bassa, e per la sua pala dipinta goffamente sopra la tavola, e senza altare.

È del Comune; ma vanta proprietà il perito agrimensore Niccolò Bernardis, che però la tiene malissimamente, e quale abituro campestre. Minaccia ruina.

NOTA:

Secondo il Caenazzo la sua costruzione non è posteriore al XIV sec., forse tra il 1377 ed il 1388, durante il vescovato di Fr. G. Gisbertus, come si potrebbe dedurre dal documento di consacrazione della chiesetta della B.V. delle Grazie. Fu restaurata nel 1614 (cfr. op. cit., pagg. 104-105). Attualmente in cattivo stato di conservazione, funge da magazzino-deposito. La pala d'altare è andata distrutta nel 1951 (?). Ubicata sulla p.c. 2212, p.t. 2678, è proprietà del Comune di Rovigno (già «Confraternite localizzate del Comune di Rovigno»).



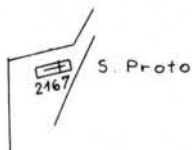
San Cipriano
(disegno di Egidio Budicin)

18. SAN PROTO

Un miglio al di sopra di S. Tommaso si vedon tuttora sussistenti i muri senza tetto né pala né altare della Chiesetta dedicata a S. Proto martire, detto comunemente *S.n Pruti*; Chiesetta antica; del Comune.

NOTA:

Nel Caenazzo è tra le chiese campestri non più esistenti; interessante la motivazione della cerimonia che ivi si teneva, esternamente all'edificio, nel secondo giorno delle Rogazioni (cfr. op. cit., pagg. 117-118). Oggi diroccata, pur conservandosi bene le mura. Ubicata sulla p.c. 2167, p.t. 2678, è proprietà del Comune di Rovigno (già «Confraternite localizzate del Comune di Rovigno»).



FOLCLORE

